

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

TITOLO

**CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA
DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE
AUTORIZZATO DA EFFETTUARE IN AREA "EX
ENEL" TRA VIA VICENZA E VIA PECORI GIRARDI
A BASSANO DEL GRAPPA**

NOME ELABORATO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

N.

2

PROPONENTE: **B.F. s.r.l**

PROGETTISTI

Dott. Geol. Simone Barbieri



PREMESSA

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è la procedura utilizzata per valutare se l'intervento "campagna di attività con impianto mobile" per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da demolizione, per una capacità superiore a 10 t/giorno proposto dalla Ditta B.F. s.r.l da effettuare tra Via Vicenza e Via Pecori Girardi nel Comune di Bassano del Grappa (VI) nelle aree che risultano intestate a "Autoserenisima . s.r.l.", possa avere un impatto significativo sull'ambiente e debba essere sottoposto alla fase di valutazione di impatto ambientale.

Per quanto relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) il progetto in esame non è riconducibile tra quelli elencati nell'Allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano" del D. Lgs. 04/2008.

Pertanto il presente progetto è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

A livello nazionale il riferimento è dato dal D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", poi integrato dal D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", e dal D. Lgs. 104/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114".

A livello regionale la materia è invece regolata dalla L.R. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale".

Il presente documento viene articolato affrontando le seguenti argomentazioni:

- **Sezione 1: Caratteristiche del progetto;**
- **Sezione 2: Studio Preliminare ambientale;**
- **Sezione 3: Caratteristiche dell'impatto potenziale**

SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. PREMESSA

Il presente capitolo affronta le seguenti tematiche:

- dimensioni del progetto,
- modalità di esercizio,
- cumulo con altri progetti,
- utilizzazione di risorse naturali,
- produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali,
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

L'intervento in progetto consiste nella demolizione di 4 fabbricati industriali esistenti, nella riduzione granulometrica del materiale prodotto dall'attività di produzione e nel successivo reimpiego in sito. L'area in esame è posta tra Via Vicenza e Via Pecori Girardi a Bassano del Grappa (fig.1) presso l'area di proprietà di Autoserenissima . s.r.l., con sede in Padova, via Uruguay n. 27,



Fig.1 Indicazione dei fabbricati produttivi da dismettere

Si tratta di lavorazioni nel complesso semplici. La tipologia dell'intervento non richiede la strutturazione del cantiere, ovvero la realizzazione di una connessione alla rete elettrica, né sistemi di smaltimento delle acque.

L'intervento prevede l'utilizzo di un impianto mobile semovente per la frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno, debitamente autorizzato dalla Provincia di Biella con DETERMINAZIONE N° 1063 DEL 02/10/2018 (Allegato 1).

L'impianto mobile è stato autorizzato dall'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale per trattare e quindi recuperare i seguenti codici CER: 010408, 010410, 010413, 101201, 1011203 101206, 101208, 101311, 161106, 170101, 170102, 170103, 170107, 170504, 170802, 170904.

Per la campagna oggetto del presente studio saranno recuperati i seguenti rifiuti:

170904 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

L'operazione di recupero con impianto mobile è così definita: *"trattasi di recupero R5-riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile) ai sensi dell'allegato C al Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152(Testo Unico Ambientale) e successive modifiche e integrazioni"*.

L'impianto mobile, modello Modello GCS 100 matricola 10304 della casa produttrice REV di Pennabilli (RN), ha una potenzialità media pari a circa 90 t/h.

Considerando un quantitativo di materiale di 5.250 ton (pari a 3.500 m³) si ottiene un tempo di utilizzo complessivo di circa 58 ore operative.

Stimando una durata della specifica attività di macinazione di 7 ore al giorno risultano circa 8 giorni con utilizzo di frantoio. Considerando che durante l'intera campagna possono verificarsi ore/giornate di fermo impianto e considerando i tempi necessari alla effettuazione di analisi, alla necessità di movimentazione del materiale ecc si ipotizza una durata di 16 giorni.

La potenzialità operativa dell'impianto è comunque condizionata da tre fattori che ne determinano la capacità:

- caratteristiche del rifiuto in ingresso;
- dimensione del rifiuto in ingresso;
- dimensione della pezzatura del materiale in uscita.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

2.2 VALUTAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI

Il sito in oggetto in cui verrà effettuata la campagna mobile, localizzato tra Via Vicenza e Via Pecori Gerardi nel Comune di Bassano del Grappa (VI), L'area, una volta utilizzata da ENEL come magazzini, depositi, uffici e residenze per gli operatori, è da diverso tempo abbandonata e in evidente stato di degrado.



Fig.2: Visione aerea dell'area

Il lotto su cui sorgono gli immobili è censito al catasto terreni al fg. 23 mappali 289-380-1806-1807 presenta una superficie di circa mq. 7385.

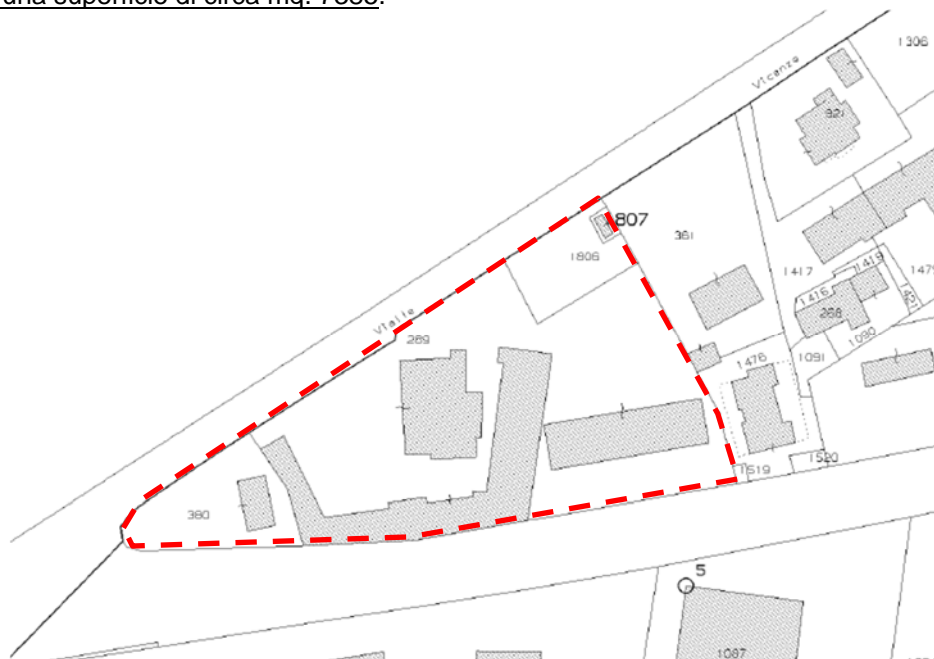


Fig.3: Estratto mappa catastale

B.F. s.r.l
*CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA*

Le strutture presenti sono abbandonate. L'ambiente esterno, come si può vedere dalle foto riportate di seguito, non presenta segni di degrado avanzato; il sito si presenta agevolmente accessibile ai mezzi, le pavimentazioni non sono particolarmente deteriorate e la vegetazione non ha ancora intaccato gli edifici, solo localmente le pavimentazioni.



Vista da Nord-Ovest



Vista da Nord-Est

2.3 TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA OGGETTO DI INTERVENTO

L'area di forma triangolare è completamente recintata e quasi interamente occupata da fabbricati. Ha un andamento pressoché pianeggiante, a eccezione di una limitata porzione a nord-est che si presenta con andamento inclinato da nord a sud.

L'area risulta da tempo in stato di totale abbandono. Dopo il trasferimento, in altra sede, degli uffici e delle attività dell'ENEL l'area si è via via degradata, diventando anche bivacco estemporaneo per senza tetto.

Attualmente si accede all'area da entrambi i lati: da Viale Vicenza con n.ro 3 accessi carrabili e n.ro 4 pedonali, mentre da Viale Pecori Giraldi con n.ro 2 accessi carrabili e n.ro 1 pedonale.

Al suo interno si distinguono, da ovest verso est, quattro distinti edifici, tutti di vecchia costruzione e in stato di abbandono (alcuni risultano essere pericolanti):

- un edificio (A) ad uso produttivo, a pianta rettangolare, costituito da due piani fuori terra e uno interrato, adibito ad autorimessa e ufficio;
- un fabbricato (B) con conformazione planimetrica a ferro di cavallo con destinazione d'uso produttiva, destinato principalmente a magazzino, deposito e autorimessa. L'edificio è costituito da un solo piano fuori terra, diviso in porzioni con altezze differenti;
- un fabbricato (C) sviluppato per cinque piani fuori terra suddiviso in diverse unità immobiliari con diversa destinazione d'uso con prevalenza produttivo (uffici, magazzini, autorimesse e alloggi residenziali);
- un fabbricato (D) ad uso produttivo destinato a magazzino e deposito di forma rettangolare oblunga costituito da un piano fuori terra.

Completa il compendio immobiliare una cabina di trasformazione dell'Enel tuttora funzionante, e che dovrà essere spostata a margine dell'area per consentire l'edificazione.

Gli edifici presenti nell'area sono stati costruiti in epoche diverse, con varie destinazioni d'uso, di diversa volumetria e carattere costruttivo.

La documentazione reperita presso l'archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Bassano del Grappa, ha consentito di accertare che alcuni fabbricati sono stati edificati antecedentemente al 01.09.1967 ed i corpi successivi sono stati autorizzati dai seguenti titolo abilitativi:

- autorizzazione n. 9426/67 del 11.04.1968;
- autorizzazione n. 9426/67 del 22.11.1968;
- autorizzazione n. 6095 del 30.05.1969;
- autorizzazione n. 5087 del 05.06.1971;
- autorizzazione n. 14235/90 del 14.02.1991;
- concessione a edificare n. 3596/91 del 21.06.1991 e varianti;
- concessione edilizia in sanatoria n. 5110/86 del 03.11.1997.

Si evidenzia che tali immobili saranno completamente demoliti.

B.F. s.r.l

CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

2.4 PRESENZA DI EVENTUALI CRITICITA'

Dal punto di vista ambientale, nei pressi del sito in esame le criticità individuate in via preventiva sono dovute alla:

- presenza di n°4 evacuatori fumi in cemento amianto: è stato presentato Piano di Lavoro ai sensi del Dlgs 81/2008 da ditta abilitata. La rimozione in sicurezza e l'allontanamento di questi materiali è prevista prima della fase di demolizione dei fabbricati (la comunicazione del Piano di lavoro per la rimozione è già stata fatta in data 31-08-2020), evitando in questo modo di contaminare il rifiuto inerte della demolizione.
- le guaine presenti sono state analizzate e risultano rifiuti non pericolosi e senza amianto.
- sono stati analizzati alcuni materiali "sospetti" all'interno dell'edificio (linoleum e un intonaco a base di gesso) e risultano rifiuti non pericolosi;
- Presenza di una cabina di trasformazione elettrica impianto probabilmente dotato di trasformatore elettrico che potrebbe contenere sostanze pericolose (PCB). L'eventuale presenza di PCB andrà accertata prima della demolizione ed in base alle verifiche dovrà essere adottata la modalità di smaltimento più idonea, così come stabilito dalle specifiche normative.

Prima e durante la demolizione dell'area la Ditta procederà inoltre ad un'ulteriore verifica per accertare l'eventuale presenza di sostanze pericolose o strutture (serbatoi interrati, oli combustibili, ecc.) che – se del caso - saranno opportunamente gestite.

Per quello che riguarda il suolo la proprietà ha incaricato studio di consulenza ambientale per verificare la compatibilità dei suoli con le CSC della destinazione urbanistica (artigianale-commerciale)

2.5 COLLOCAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

L'impianto di recupero rifiuti sarà posizionato nella zona centrale dell'area, la movimentazione del materiale dal luogo di produzione al frantoio verrà effettuata con l'escavatore che poi carica in tramoggia.

Al fine di garantire che la schermatura del rumore sia efficace, durante la frantumazione verrà lasciato un cumulo di materiale.

Il materiale lavorato, in attesa di analisi chimica di eco compatibilità, sarà sempre poggiato su pavimentazione esistente o su teli impermeabili. Una volta ottenuta la qualifica di MPS il materiale sarà spostato in altre aree di cantiere, lasciando spazio all'accumulo di altro materiale lavorato.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



Fig.4 Individuazione della posizione individuata per l'impianto mobile

2.6 STATO DI PROGETTO

Il progetto riguarda la riduzione volumetrica del materiale proveniente dalla demolizione degli edifici produttivi. A seguito verrà nella stessa area realizzato un edificio artigianale/commerciale.

Il materiale in uscita dall'impianto mobile (dopo dunque essere stato frantumato, selezionato volumetricamente e pulito dalle frazioni estranee) sarà utilizzato all'interno del sito (conformemente alla circolare n. 5205/2005) per realizzare sottfondi per le opere di urbanizzazione, per viabilità e parcheggi per una volumetria pari a 2.500mc.

Si prevede che l'attività di recupero generi circa 3.500 mc di MPS : utilizzati parzialmente in sito.

Si prevede che la campagna mobile abbia una durata di 16 giorni lavorativi, salvo eventi straordinari non prevedibili.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

2.7 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO E LAYOUT

L'impianto mobile di frantumazione (REV GCS 100 – matr. 10304), dotato di frantoio a mascelle e vaglio vibrante sgrossatore, è dotato di autorizzazione all'esercizio con determinazione n° 1063 del 02/10/2018.



Frantoio a mascelle	FGPL 100 IM. dimensioni bocca di carico: mm 1015x600. regolazione mm 30-110
Alimentatore vibrante	EV 90/24
Sgrossatore vibrante	VP 150/9.SR
Nastro a cumulo principale	800/10.1
Nastro sottogriglia reversibile	750/1.7
Motorizzazione	motore diesel 6 cilindri. Potenza continua KW 125
Carro cingolato	S 30/40 L=500 passo 3830
Pezzatura max alimentazione	mm 500-600
Produzione oraria circa	ton/h 45-160
Peso totale	Kg 31500

L'impianto è costituito dai seguenti elementi principali:

1. Alimentatore vibrante
2. Frantoio a mascelle con possibilità di regolazione dell'apertura
3. Pannello di controllo e radiocomando per fermo alimentatore
4. Motore diesel e carro cingolato
5. Impianto di abbattimento polveri costituito da pompa con ugelli nebulizzatori
6. Sgrossatore vibrante

L'attrezzatura ausiliaria in dotazione all'impianto è costituita da:

1. Nastro sottogriglia reversibile
2. Cisterna mobile da cantiere per alimentazione del sistema di abbattimento polveri
3. Contenitore per la raccolta del materiale ferroso separato
4. Attrezzatura antincendio e pronto soccorso

La resa del frantoio mobile REV GCS 100 in termini di curva granulometrica e di produzione oraria, viene influenzata principalmente dai seguenti parametri di funzionamento:

- Pezzatura del materiale in entrata
- Potenza del motore
- Regolazione in uscita

Variando opportunamente questi parametri si può ottenere la messa a punto in funzione della curva granulometrica e della produzione desiderata. La quantità oraria del materiale trattato è direttamente collegata, a parità di potenza applicata, alle regolazioni in uscita.

La macchina normalmente lavora con la bocca di alimentazione riempita per tre quarti circa, assorbendo il 90% della potenza massima del motore e garantendo una produzione minima di circa 45 tonnellate ora, massima di 160 tonnellate ora, e media di 90 ton/ora.

Il ciclo produttivo effettivo del frantoio mobile inizia dall'alimentatore vibrante (1), nella cui tramoggia si deve caricare il materiale da frantumare per mezzo di una pala o di un escavatore. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante (2) che esegue una prima selezione.

Il materiale fine che passa al di sotto del piano vagliante, può essere convogliato o sul nastro laterale (3) o su quello principale con il materiale frantumato proveniente dal frantoio.

Il frantoio deve essere alimentato in maniera regolare ed uniforme, con materiale preferibilmente pulito non collante e/o argilloso, avendo cura che nessun pezzo non frantumabile entri nella camera di frantumazione. Il frantoio è comunque predisposto per intervenire automaticamente nel caso in cui venga introdotto un pezzo di materiale non frantumabile nella camera di frantumazione. Tale intervento consiste nell'allargamento automatico dell'apertura di scarico e nell'arresto del motore del frantoio. Una volta fermato il frantoio, l'operatore dovrà controllare visivamente se il pezzo non frantumabile è già uscito o se ancora si trova all'interno della camera di frantumazione ed in questo caso dovrà provvedere allo sgombero. È importante che il materiale in alimentazione abbia una dimensione minima superiore alla regolazione in uscita delle mascelle.

Il frantoio (4) viene alimentato con il materiale di pezzatura maggiore che avanza sopra al piano a barrotti del vaglio vibrante. Il frantoio è la parte più importante della macchina nella quale il materiale viene frantumato schiacciandolo fra una mascella fissa liscia ed una mobile a denti. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita.

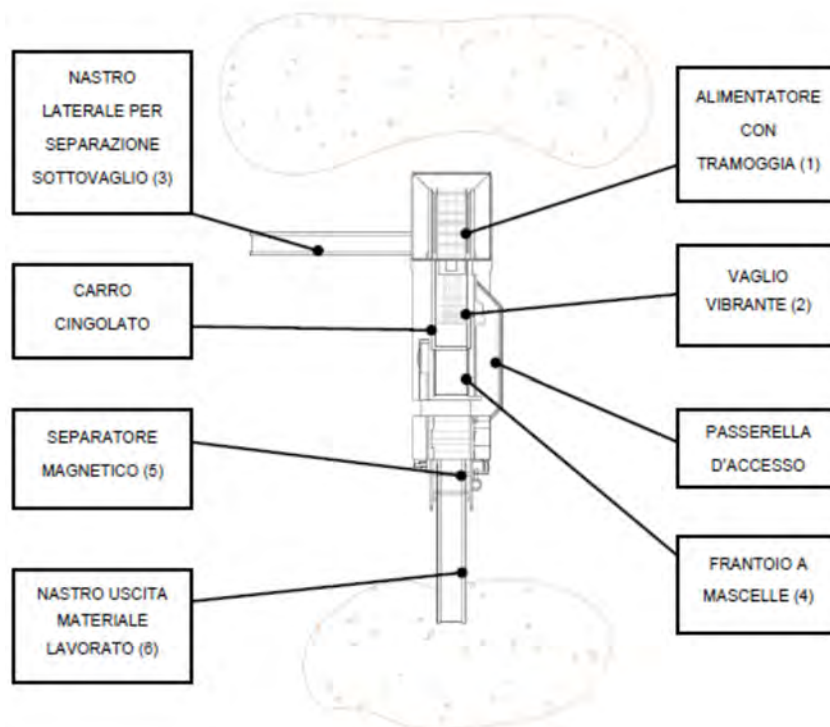
Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale passa sotto al nastro deferrizzatore (5) che separa l'eventuale ferro presente. Il materiale uscente dal nastro principale (6) può andare direttamente a cumulo oppure alimentare il gruppo di vagliatura a valle dell'impianto. Nel caso in cui venga utilizzato il vaglio mobile risulta possibile suddividere il materiale frantumato in tre tipologie granulometriche distinte.

La sequenza delle operazioni per mettere in moto l'impianto è descritta di seguito:

1. Avviamento del motore
2. Posizionamento del nastro principale (nastro a cumulo)
3. Avviamento della macchina
 - a. Avviamento del frantoio
 - b. Avviamento della pompa dell'acqua per l'abbattimento delle polveri
 - c. Avviamento del nastro deferrizzatore
 - d. Avviamento del nastro principale
 - e. Avviamento del nastro reversibile di selezione
 - f. Avviamento dell'alimentatore sgrossatore vibrante
 - g. Alimentazione della macchina

Per l'utilizzo della macchina è necessaria una sola persona, che dopo avere fatto l'avviamento, può lasciare la consolle di comando, non essendo necessaria la presenza dell'operatore, in quanto la macchina è dotata di appositi automatismi per la regolazione della produzione; l'operatore deve comunque rimanere nelle vicinanze per azionare, nel caso in cui fosse necessario, il pulsante per la fermata di emergenza e per una osservazione continua del funzionamento della macchina.

Durante l'esecuzione delle operazioni viene utilizzato il sistema di bagnatura dosando acqua al fine di limitare la formazione di polveri e nel contempo evitare la formazione di reflui liquidi. Tale dosaggio dipende quindi dalle condizioni meteorologiche e dalle caratteristiche dei materiali trattati.



Prima di iniziare le operazioni di macinazione e di immettere il materiale grezzo nel frantoio, saranno rimossi gli oggetti metallici asportabili (tondini sporgenti, ecc.).

2.8 FUNZIONAMENTO IMPIANTO MOBILE

Il materiale da trattare va caricato nella tramoggia di carico, dove ad opera dell'alimentatore vibrante, si sposta in direzione del frantoio. Passando attraverso il vaglio vibrante, il materiale subisce una prima selezione: quello di pezzatura sufficientemente piccola cade attraverso il vaglio sul nastro trasportatore principale, quello di pezzatura maggiore viene portato alla bocca di carico del frantoio.

All'interno del frantoio il materiale viene frantumato nella pezzatura desiderata. La frantumazione avviene per l'azione meccanica di compressione esercitata dalle mascelle, che hanno una distanza regolabile per consentire la produzione di varie pezzature di aggregato riciclato.

Una volta frantumato il materiale viene scaricato sul nastro principale, passa quindi sotto il separatore magnetico che asporta gli eventuali detriti metallici presenti. Terminato l'intero processo il materiale frantumato viene scaricato dal nastro trasportatore principale.

Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene bagnato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei idroeiettori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico

3 MODALITA' DI ESERCIZIO

3.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

L'operazione di recupero R5 (All. C al D. Lgs. n° 152/2006) di rifiuti inerti non pericolosi, indicata nello Schema di Flusso riportato nel successivo paragrafo, consiste in una serie di operazioni la cui sequenza viene così sintetizzata:

- valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti speciali inerti da trattare;
- separazione e rimozione preventiva del materiale estraneo (ad es.: ferro, plastica, legno, ecc.);
- trattamento dei rifiuti inerti con riduzione meccanica della pezzatura dei materiali inerti;
- deferrizzazione.

Il processo di frantumazione e selezione mediante impianto mobile consente l'ottenimento di un materiale (aggregato riciclato) le cui caratteristiche chimico-fisiche sono tali da renderlo riutilizzabile per la realizzazione di opere nel settore edile-stradale e ambientale, previa valutazione di idoneità e conformità.

Prima di iniziare il processo di trattamento il rifiuto viene preventivamente privato delle parti indesiderate più grossolane, tramite macchinari di movimentazione terra o manualmente. Questa operazione serve a togliere le parti più voluminose che si possono distinguere in due categorie:

B.F. s.r.l

CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

- Conglomerati di rifiuti inerti di grosse dimensioni, non direttamente trattabili nell'impianto. Questo rifiuto dovrà essere preventivamente ridotto di dimensioni, per mezzo di pinze o martelli idraulici, prima di essere reimmesso nel ciclo di trattamento.
- Rifiuti di grosse dimensioni costituiti principalmente da legno, ferro, plastica e carta. Questi rifiuti verranno stoccati e poi avviati direttamente con formulario ad impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Da un punto di vista operativo, i cumuli derivanti dalla demolizione saranno depositati nei pressi dell'impianto su di una superficie impermeabilizzata coperta dal dilavamento da teli (es. LDPE con anelli)

I rifiuti che si intendono sottoporre a procedura di recupero sono pertanto i materiali inerti provenienti dalla demolizione selettiva dell'area in esame. La quantità prevista di rifiuto da recuperare viene stimata in circa 3.500 mc.

I rifiuti oggetto di trattamento avranno il seguente codice:

170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

I rifiuti provenienti dalla demolizione selettiva prima del loro effettivo avvio all'operazione di recupero nell'impianto mobile verranno campionati ed analizzati secondo le seguenti modalità:

il campionamento dei rifiuti per la loro caratterizzazione chimico-fisica verrà effettuata sul rifiuto tal quale, così da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802.

Il campionamento dovrà essere effettuato su una massa di rifiuti sufficientemente significativa ai fini della rappresentatività dei rifiuti che saranno prodotti, l'analisi sarà ripetuta ogni 3000 mc di rifiuto prodotto, quindi stimando circa 3.500 mc si prevede di eseguire n°2 analisi

Le analisi verranno effettuate da un laboratorio accreditato secondo la UNI EN ISO 17025.

Prima di procedere all'utilizzo del materiale uscente dall'impianto mobile la ditta provvederà alla caratterizzazione chimico-fisica al fine di verificarne l'accettabilità secondo la Circ. 5205/2005. I cumuli del materiale da trattare e la zona destinata allo stoccaggio del materiale trattato saranno segnalati da adeguata cartellonistica.

Infatti il materiale frantumato in uscita dall'impianto mobile verrà depositato temporaneamente in area pavimentata adiacente al frantoio in attesa di espletare le verifiche chimico-fisiche da eseguire ai sensi della Circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 15/07/2005 n. UL/2005/5205.

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, il materiale deve rispondere ai requisiti previsti dal D.M. 5 febbraio 1998. In particolare è previsto il test di cessione in acqua a 24 ore, eseguito secondo quanto stabilito dal D.M. n. 186 del 5 aprile 2006 di modifica del DM 5 febbraio 1998. La metodica di riferimento è quella prevista dall'appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2 (prove di eluizione per rifiuti granulari e monolitici

B.F. s.r.l

CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

di forma regolare e irregolare): i limiti dei test di cessione sono quelli della Tabella 1 dell'allegato del citato DM 5 febbraio 1998.

Mentre per quanto riguarda le caratteristiche prestazionali, dato che l'intenzione della ditta è di utilizzare il materiale in uscita dall'impianto mobile per la realizzazione del corpo dei rilevati, il riciclato deve avere caratteristiche prestazionali compatibili con l'Allegato C1 della Circolare 5205 del 2005.

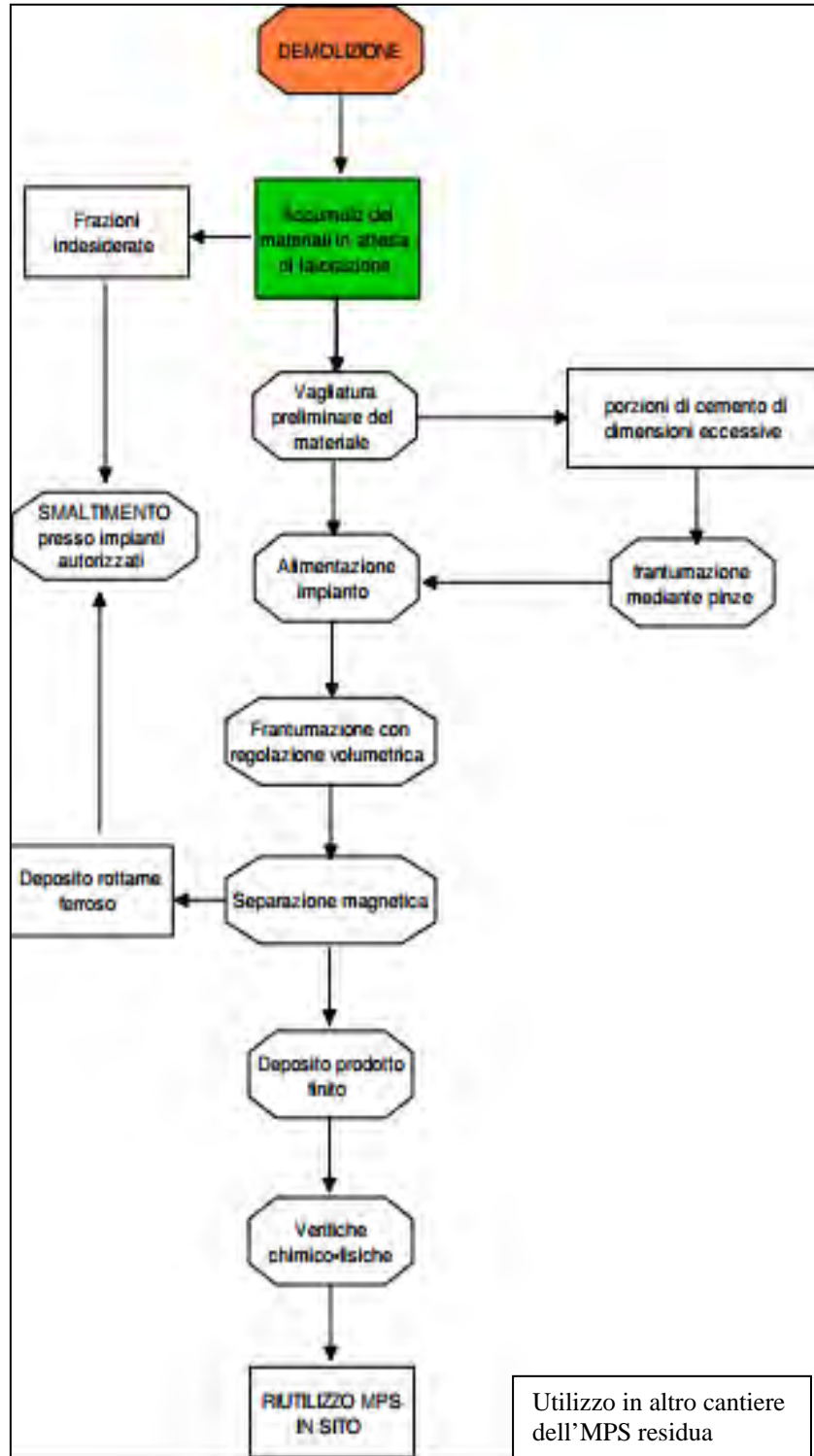
Stante la variabilità dei prodotti derivanti dalle attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, per garantire un costante e ottimale standard di qualità, sarà necessario eseguire la caratterizzazione dei materiali per lotti di 3000 mc. quindi stimando circa 3.500 mc si prevede di eseguire n°2 analisi

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Esse sono costituite da aggregato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005.

3.2 SCHEMA A BLOCCHI

Di seguito viene riportato lo schema di flusso delle operazioni di recupero R5 di rifiuti inerti con impianto mobile



3.3 CAPACITÀ PRODUTTIVA

Il Modello GCS 100 matricola 10304 della casa produttrice REV di Pennabilli (RN) ha una capacità di frantumazione media stimata pari a 100 ton/h.

Come già detto la quantità prevista di rifiuto da recuperare è stata calcolata pari a 3.500 mc che corrispondono a circa 5.250 ton (assumendo un peso di volume di 1,5 mc/ton)

Ipotizzando una capacità produttiva media di 90 ton / ora sono necessarie dunque 58 ore per macinare tutto il materiale che suddivise per 7 ore / giorno comportano circa 8 giorni di lavoro con utilizzo di frantoio.

Considerando che durante la campagna possono verificarsi ore/giornate di fermo impianto e considerando i tempi necessari alla effettuazione di analisi, movimentazione, ecc... si ipotizza una durata di 16 giorni lavorativi.

Non sono compresi nella stima dei giorni eventi straordinari che potranno comportare l'interruzione forzata e prolungata dell'impianto; detti giorni dovranno essere aggiunti a quanto previsto.

3.4 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Esse sono costituite da aggregato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005. Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e sm.i.

3.5 UTILIZZO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE

Il materiale uscente dall'impianto mobile verrà riutilizzato parzialmente (2.500 mc) in sito per la realizzazione dei sottofondi per le opere di urbanizzazione e realizzazione viabilità e parcheggi nell'area, oggetto di futura realizzazione d un edificio artigianale/industriale.

In sede di campagna di recupero e prima del reimpiego del materiale trattato si provvederà alla valutazione delle caratteristiche di cui alla Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 5 luglio 2005, ovvero previo accertamento tecnico che ne attesti l'idoneità all'impiego previsto da progetto.

4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'intervento proposto dalla ditta B.F. srl rappresenta un fenomeno circoscritto all'interno del sito in esame e limitato temporalmente, pertanto si può affermare che gli effetti cumulativi, i conflitti o le perturbazioni con l'attività in essere, sono assenti.

5 UTILIZZO RISORSE NATURALI

5.1 CONSUMI IDRICI

È previsto l'utilizzo di acqua per alimentare l'eventuale impianto di abbattimento delle polveri prodotte. Le quantità utilizzate non sono elevate considerata la ridotta superficie dell'impianto e la durata limitata dell'attività, sarà comunque utilizzata l'acqua proveniente dall'acquedotto essendoci una utenza ancora attiva

5.2 CONSUMO DI MATERIE PRIME E DI MATERIALI AUSILIARI

All'interno del sito non si utilizzerà alcuna materia prima e/o materiali ausiliari.

5.3 USO DEL TERRENO

L'attività si inserisce in una zona produttiva in disuso, la campagna mobile si inserisce nell'ottica di un recupero urbanistico della zona oltreché di una valorizzazione di materiale altrimenti destinato allo smaltimento. Inoltre si prefigura un risparmio di inerti naturali estratti da cave.

6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Non vi sarà produzione di rifiuti reflui, inoltre il materiale non è costituito da elementi degradabili e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

Sono anche da escludere le formazioni di emissioni gassose (fatte salve le emissioni prodotte dagli scarichi dei mezzi d'opera).

Ovviamente i rifiuti risultanti dalle demolizioni quali plastica (CER 170203), legno (CER 170201), ferro e acciaio (CER 170405) e imballaggi in materiali misti (CER 150106) saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili che, una volta riempiti, o a fine delle lavorazioni, verranno allontanati ad opera di ditte specializzate e smaltiti come rifiuti in impianti autorizzati.

Anche rifiuti prodotti dall'attività di recupero - individuati questa volta con codice 19 – che verranno allontanati con lo specifico CER ad opera di ditte specializzate e smaltiti come rifiuti in impianti autorizzati.

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'impianto mobile di frantumazione utilizzato per l'attività di recupero (R5) "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" è realizzato in modo da evitare qualsiasi forma di disturbo ambientale.

I rifiuti lavorati non sono pericolosi e non producono emissioni di gas o vapori, vengono lavorati allo stato solido e non producono reflui contaminanti. Gli impatti ambientali inevitabilmente collegati ad una attività mobile di recupero rifiuti da costruzione e demolizione sono collegabili a:

- 1) Emissioni in atmosfera
- 2) Rumore

7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La parte 1° dell'allegato 5 alla parte V del D. Lgs. 3/4/2006 n°152 definisce "materiali polverulenti" i prodotti derivanti da operazioni di "frantumazione, cernita, miscelazione, pellettizzazione, ecc. di materiali polverulenti". I materiali oggetto della presente attività da un punto di vista merceologico sono definiti come di seguito:

1. materiali da demolizione che nel caso in esame sono prevalentemente costituiti da blocchi in CLS e mattoni;
2. materiali ferrosi derivanti da demolizione campate di copertura;
3. calcestruzzo derivante da demolizione pavimentazioni.

I materiali di cui ai punti 1 e 3 sono i materiali che andranno ad alimentare il frantoio e che pertanto soggetti a riduzione volumetrica andranno a formare anche una piccola parte con granulometria fine che costituirà la parte polverulenta.

Tale frazione da dati tecnici, ma, soprattutto in funzione della tipologia dei materiali costituenti i muri dei fabbricati (blocchi in cls), non produrrà più del 10% di materiale in forma polverulenta. Si avrà quindi 90% di materiale grossolano e 10 % di materiale fino.

La ditta in ogni caso per tutte le operazioni, renderà disponibili degli idroeiettori che in caso di evidente polverosità bagneranno leggermente il materiale in uscita dal frantoio per abbattere qualsiasi sviluppo di polverosità.

Tale accorgimento verrà attuato anche in caso di eventi eolici particolarmente rilevanti da produrre sollevamento di polveri. In questo caso sarà l'operatore che potrà intervenire manualmente attivando gli idroeiettori.

La natura del materiale che come sopra riportato non è tale da generare quantitativi rilevanti di materiale polverulento non avrà necessità di ingenti quantitativi di acqua perché sarà sufficiente una semplice bagnatura superficiale che non andrà mai a formare percolati. Le considerazioni sopra riportate portano alla conclusione che non sarà possibile la presenza di emissioni convogliabili in atmosfera, ad eccezione dello scarico di combustione dell'impianto di frantumazione, dotato di motore diesel con sistemi di abbattimento come previsto dalla normativa vigente per le macchine a combustione interna.

Si ritiene quindi che l'intensità delle emissioni convogliate risulterà essere trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06 e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

7.2 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Le lavorazioni meccaniche e i depositi di materiali avvengono su superfici impermeabilizzate, per evitare fenomeni di lisciviazione delle acque meteoriche, non essendo in possesso di uno schema della rete fognaria esistente, si ritiene molto più conveniente e pratico l'utilizzo di una copertura mediante telo impermeabile (es LDPE con anelli) sui cumuli di rifiuti inerti non pericolosi e sul materiale lavorato in attesa di certificazione chimica.

Si ritiene quindi che, attuando le indicazioni di cui sopra, l'intervento non comporterà impatti o rischi significativi per il suolo e sottosuolo

7.3 IMPATTO ACUSTICO

Come verrà descritto a seguito la frantumazione del materiale necessita l'utilizzo di un frantoio mobile e di un escavatore per il carico. Per la movimentazione del materiale si utilizzerà un secondo escavatore ed eventualmente un autocarro per i punti più distanti.

L'impatto acustico è studiato a ricettore ipotizzando un tempo di utilizzo delle diverse attrezzature. .
 Tutte le attività verranno svolte in periodo diurno all'interno del seguente orario di lavoro:

- 7.30-12.00 e 13.00-17.30

I livelli ricavati in via previsionale a ricettore hanno rilevato il superamento dei limiti di emissione riferiti al periodo diurno dal Piano di Classificazione Acustica. Verrà dunque presentata al Comune la domanda di autorizzazione in deroga. Non sono invece applicabili i limiti differenziali.

7.4 IMPATTO SULLA VIABILITA'

L'attività di recupero mediante riduzione volumetrica dei rifiuti da costruzione e demolizione prevede il riutilizzo di tutto il materiale recuperato sul posto per la costruzione di sottofondo.

I materiali da asportare saranno i rifiuti rinvenuti in loco prima della campagna di recupero, cui vige comunque l'obbligo di allontanamento, a prescindere dalla campagna di recupero

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero possono essere stimati in una percentuale cautelativamente del 0,5 % rispetto al volume di MPS ottenuta, per cui si stima un volume di 175 mc

L'impatto sulla viabilità è molto minore rispetto all'ipotesi di allontanare il materiale della demolizione come rifiuto e riportare della materia prima o MPS/EoW in cantiere per i riempimenti.

Infatti per smaltire i 3.500 m³ demoliti servirebbero circa 117 viaggi (4 assi) e per portare in cantiere il materiale per i riempimenti (2.500 m³) i viaggi sarebbero circa 83, **per un totale di 200 viaggi,**

I viaggi previsti dal progetto possono essere valutati in 33 viaggi per conferire all'esterno l'MPS residua (1000 mc) e 6 viaggi relativi ai rifiuti prodotti dall'attività

La campagna mobile permette una diminuzione dell'impatto sulla viabilità di circa 161 viaggi (4 assi)

8 RISCHIO DI INCIDENTI

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto mobile in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità quanto lo stesso, conforme CE, opererà in area recintata e pavimentata in calcestruzzo.

8.1 INCENDIO O ESPLOSIONE

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa. L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

8.2 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato. I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

8.3 EMISSIONI DI GAS, VAPORI O POLVERI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori. Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti. Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

8.4 RISCHI PER GLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

SEZIONE 2: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Metodologia generale

I contenuti del presente studio sono conformi alla normativa vigente (D.lgs 4/08, D.lgs 152/06 e L.R. 10/1999), adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Si fa riferimento inoltre all'Allegato V del D.lgs 4/08 "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di sui all'art. 20".

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Programmatico – Localizzazione del progetto
- Quadro di Riferimento Progettuale – Caratteristiche del progetto
- Quadro di Riferimento Ambientale – Caratteristiche dell'impatto potenziale

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente. (per questi aspetti si veda il progetto preliminare).

Il QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1 LOCALIZZAZIONE PROGETTO

L'area oggetto di analisi è ubicata in una zona mista industriale e residenziale posta ovest del centro storico di Bassano delGrappa, tra via Vicenza e Via Pecori Girardi. I centri abitati più prossimi all'area oggetto di studio sono quelli di: Bassano del Grappa stesso, posto a circa 700 m in direzione Ovest, Pove del Grappa posto circa 3.8 Km a nord, Marostica a circa 5 Km a ovest.

I lotto su cui sorgono gli immobili è censito al catasto terreni al fg. 23 mappali 289-380-1806-1807 presenta una superficie di mq. 7385,

B.F. s.r.l
CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



Fig.6: Localizzazione dell'intervento rispetto i centri abitati



Fig.7: Ubicazione dell'area di progetto

1.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)

1.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi. Il P.T.R.C. rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

Vengono di seguito analizzati:

- P.T.R.C. approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991
- P.T.R.C. vigente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 62 del 30/06/2020;

1.2.1.1 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il PTRC vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

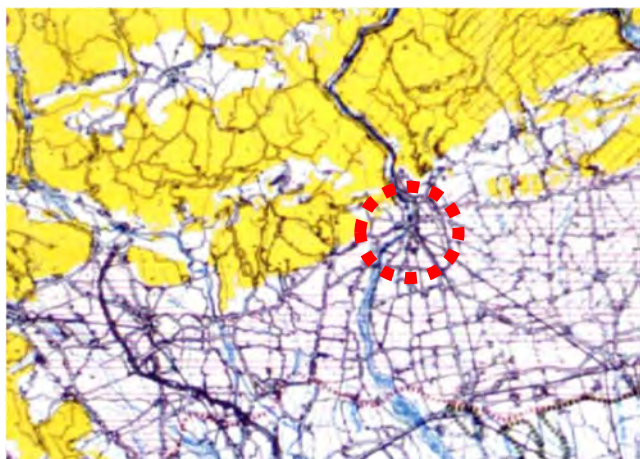


Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti

Nella tavola 01 “Difesa del suolo e degli insediamenti”, si evince come gli ambiti all’interno del comune di Bassano del Grappa ricadono nelle aree di ricarica degli acquiferi.

B.F. s.r.l

CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

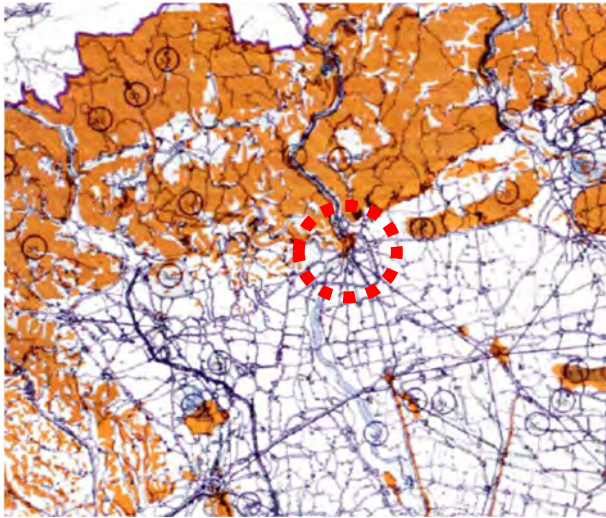


Tavola 2 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

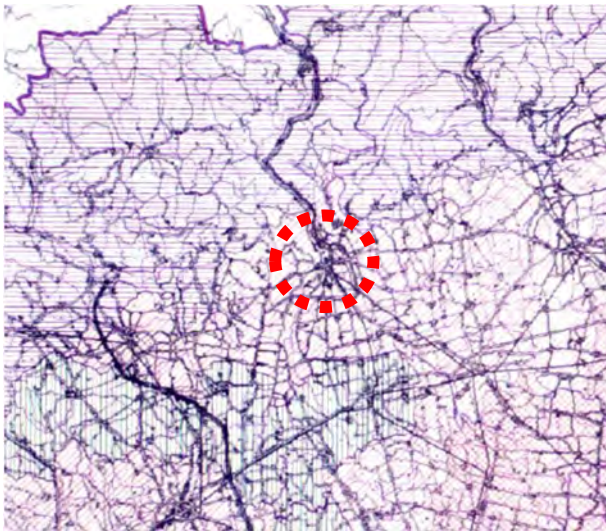


Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo

Il territorio di Bassano del Grappa ricade sia in "ambiti ad eterogenea integrità" (art.23 N.d.A.),.

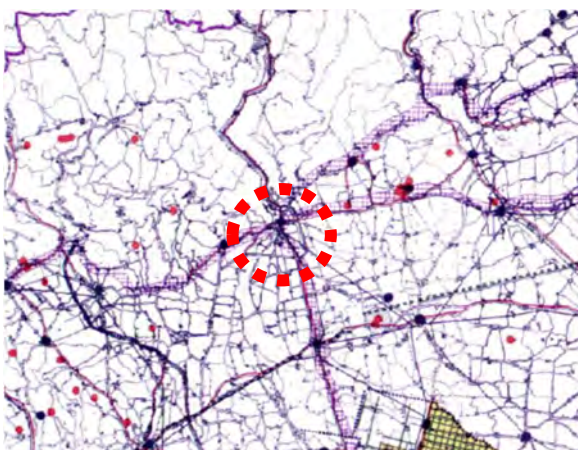


Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

B.F. s.r.l
CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

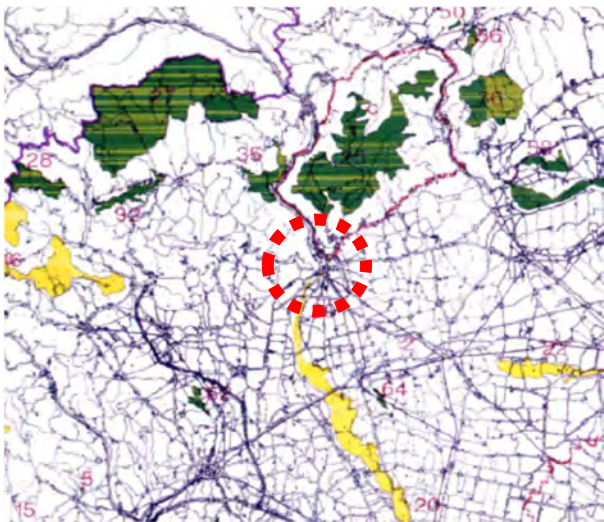


Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

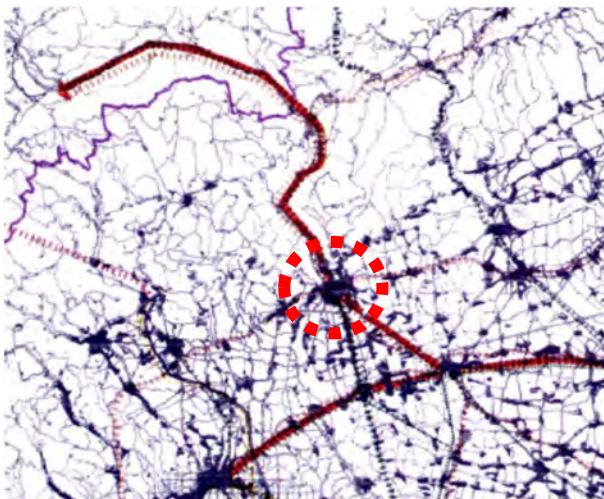


Tavola 06 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali e interregionali

Secondo tale tavola, l'area di intervento ricade nella zona del corridoio plurimo est-ovest.

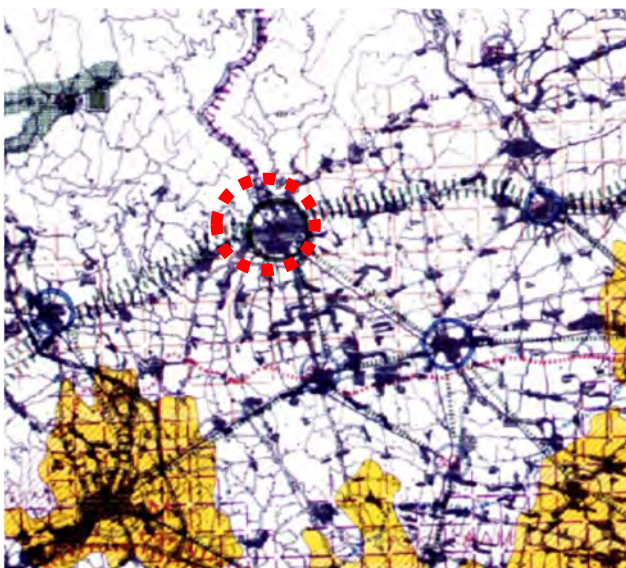


Tavola 07 - Sistema insediativo

L'area di Bassano del Grappa viene indicata come "Polo Urbano intermedio" e come in presenza di "Strade di mercato".

B.F. s.r.l
CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

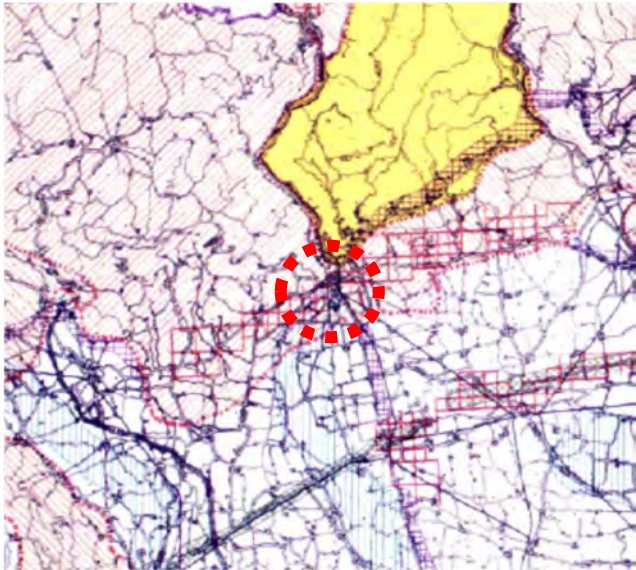


Tavola 08 - Articolazione del Piano

L'area di Bassano del Grappa ricade in fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali.

1.2.1.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) VIGENTE

Il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è un piano di indirizzi e di direttive, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 62 del 30/06/2020, redatto a ventanni dal precedente per interpretare il cambiamento avvenuto ed offrire una prospettiva per il futuro con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Nelle tavole del P.T.R.C. alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:

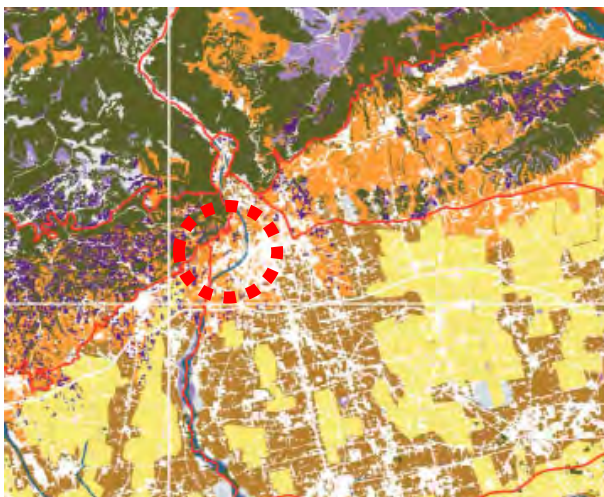


Tavola 01A – Uso del suolo / Terra

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un ambito di tessuto urbanizzato.

B.F. s.r.l
CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



Tavola 01B – Uso del suolo / Acqua

L'area coinvolta dall'intervento ricade in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

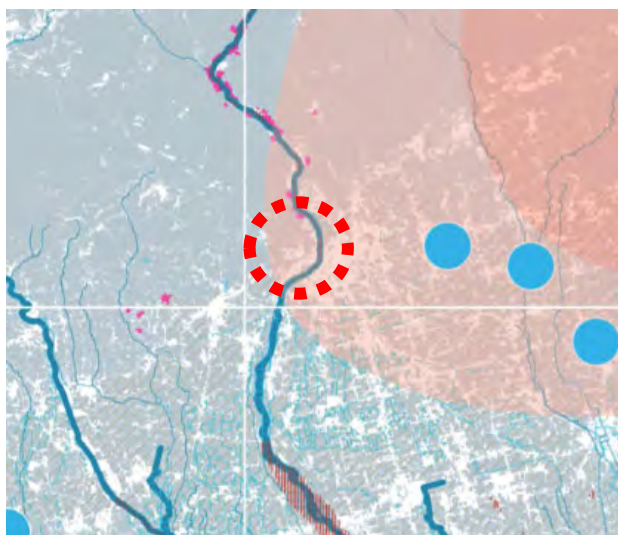


Tavola 01C – Uso del suolo / Idrogeologia-rischio sismico

L'area di interesse rientra in fascia di pericolosità sismica compresa tra 0,175-0,20

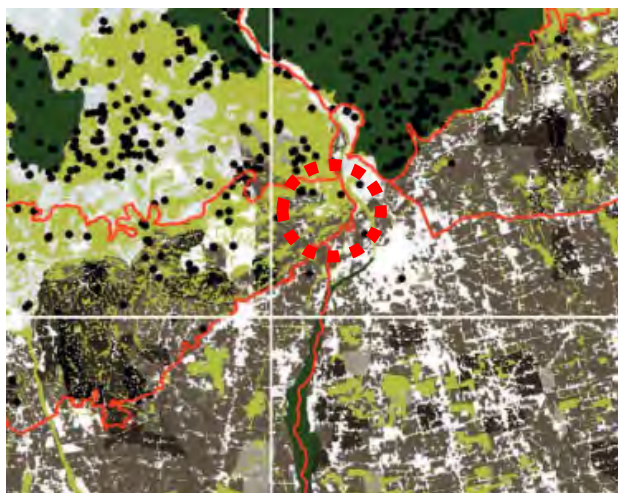


Tavola 02 – Biodiversità

Alla tavola della "Biodiversità", il territorio di Bassano del Grappa ricade in area con spazi agrari di biodiversità variabile da medio bassa a medio alta, ma l'area d'interesse è caratterizzata dal tessuto urbanizzato

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

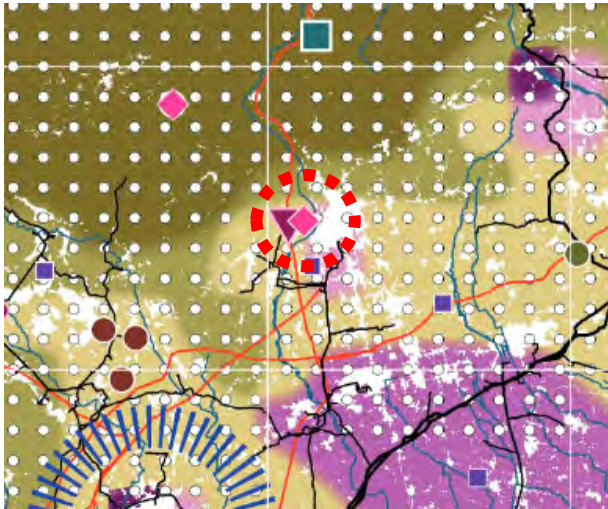


Tavola 03 - Energia e Ambiente

Il comune di Bassano del Grappa fa parte di un'area dove l'inquinamento da NO_x è tra le 20 e 30 µg/m³.



Tavola 04 - Mobilità

In riferimento alla tavola della mobilità, l'area oggetto d'intervento si colloca in vicinanza di caselli autostradali e superstrade con ipotesi di connessione.

1.2.2. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Il *Piano di Tutela delle Acque* è stato approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009; negli anni il PTA è stato oggetto di revisioni, modifiche e aggiornamenti o di semplici chiarimenti. L'ultima modifica recepita è quella della DGR n. 1534 del 03 novembre 2015, che va a modificare anche l'art. 39 successivamente menzionato. È lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Attraverso il P.T.A., la Regione Veneto ha individuato gli *strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica*, in applicazione al D.Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi ed alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Viene di seguito riportato quanto indicato nelle tavole più significative allegate al P.T.A. della Regione Veneto, relativamente all'area di intervento.

- Carta delle aree sensibili (Tavola 2.1): l'area di intervento appartiene al bacino scolante del mare Adriatico, sottobacino Brenta-Cismon;
- Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Tavola 2.2): tutta l'area d'intervento figura come area a alta vulnerabilità;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tavola 2.3): nella carta il Comune di Bassano del Grappa non rientra in zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola in zona di ricarica degli acquiferi;
- Carta delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento (Tavola 36): tutta l'area di intervento appartiene a zona di ricarica;

L'attività in esame non genera alcun tipo di scarico nelle matrici ambientali e neppure in fognatura, mantiene inalterata la disponibilità idrica delle falde acquifere, in quanto l'attività di recupero non comporta l'utilizzo di acqua di falda, e non comporta l'utilizzo di sostanze inquinanti; pertanto le prescrizioni del P.T.A. non hanno alcuna attinenza con la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

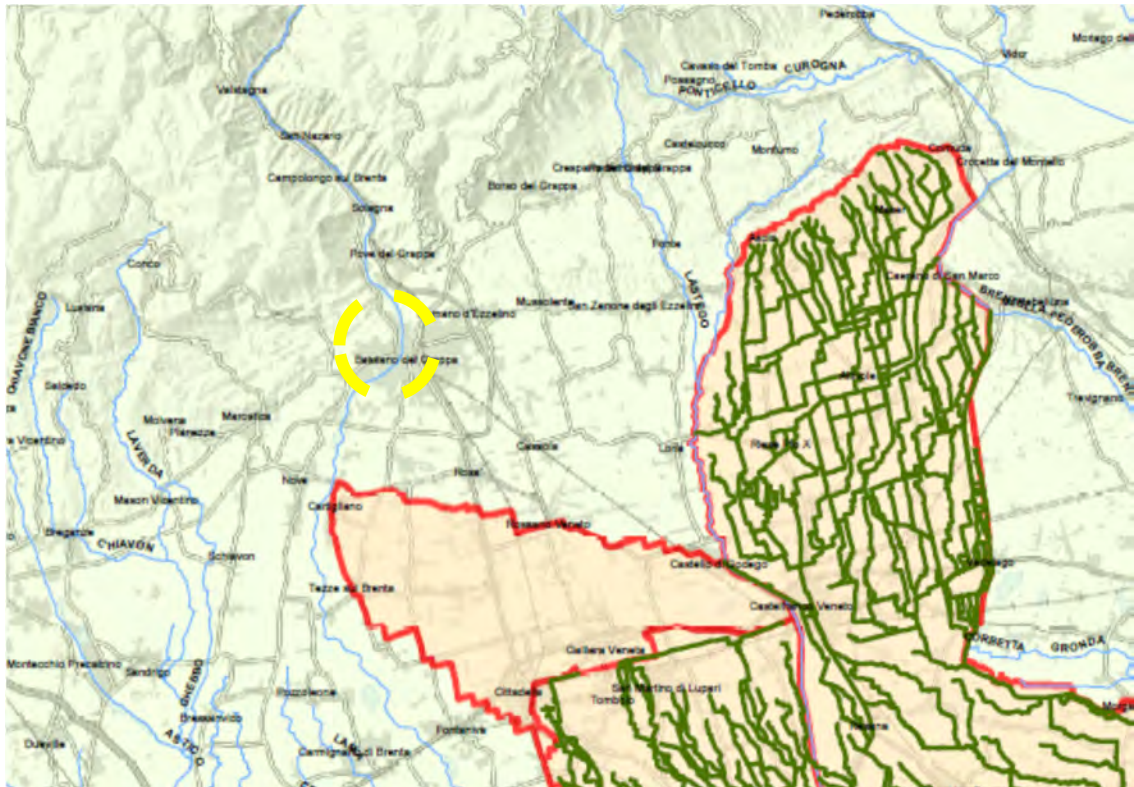


Fig.8: Estratto della Carta delle aree sensibili

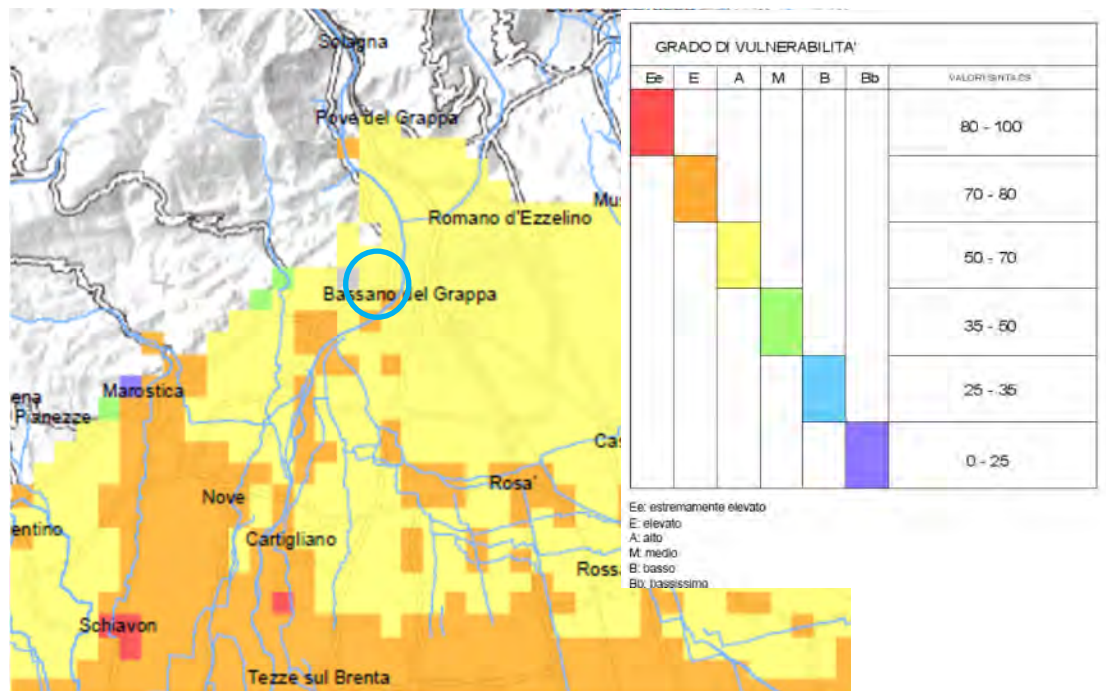


Fig.9: Estratto della Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica. La zona ricade in un'area con grado di vulnerabilità alta

B.F. s.r.l
CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

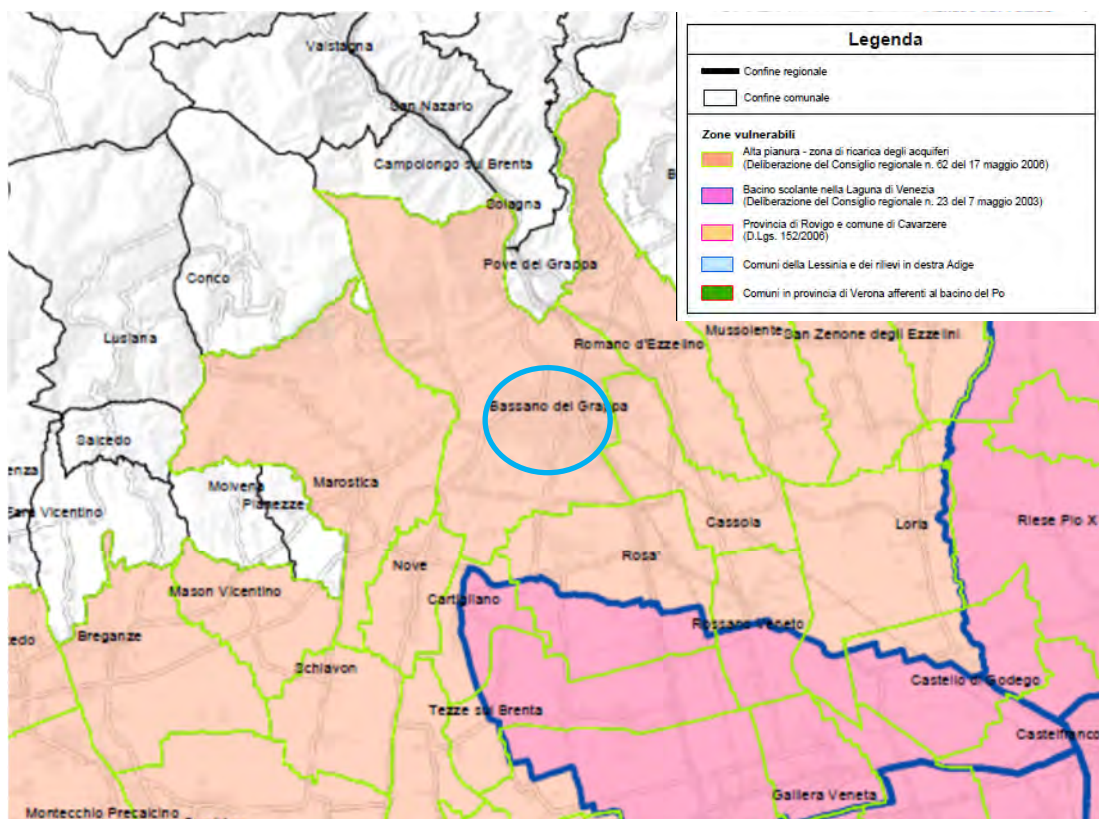


Fig.10: Estratto della Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola. La zona ricade in un'area di ricarica degli acquiferi

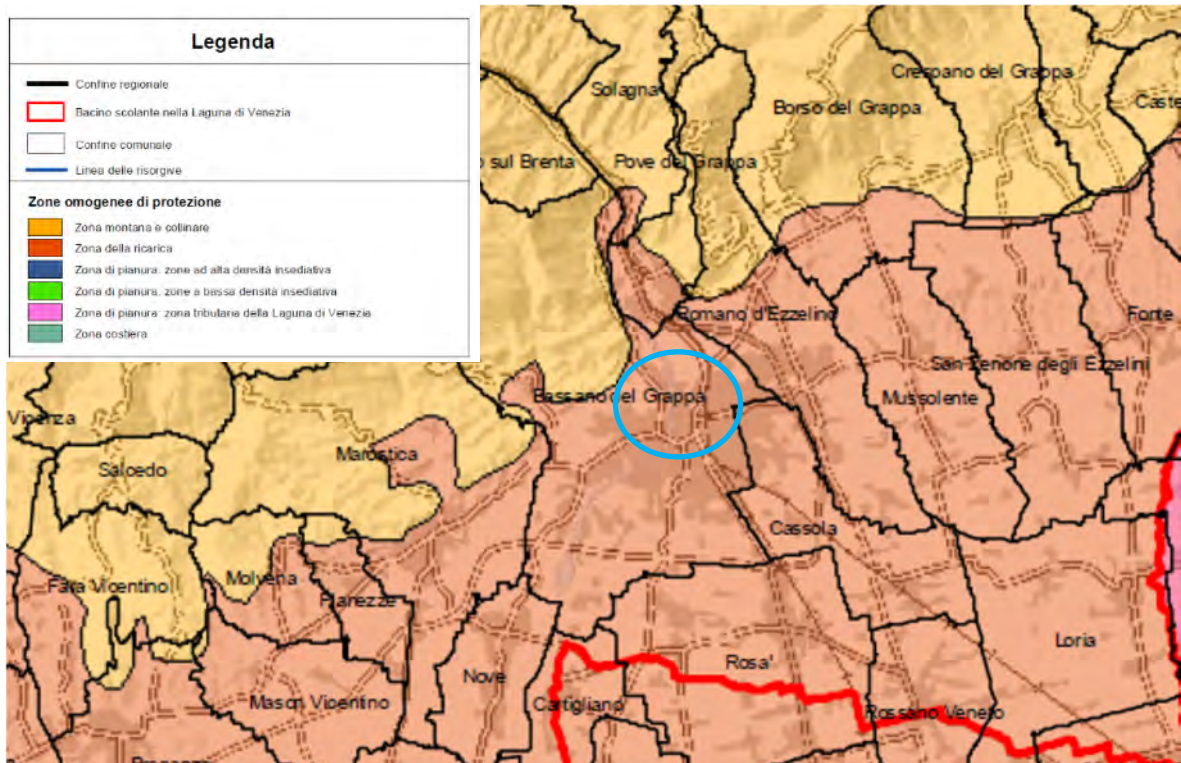


Fig.11. Estratto della Tavola delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento. L'area ricade nella zona di ricarica

1.2.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I)

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino dei fiumi Brenta Bacchiglione, per il quale è stato adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) di cui si riportano a seguire gli estratti.

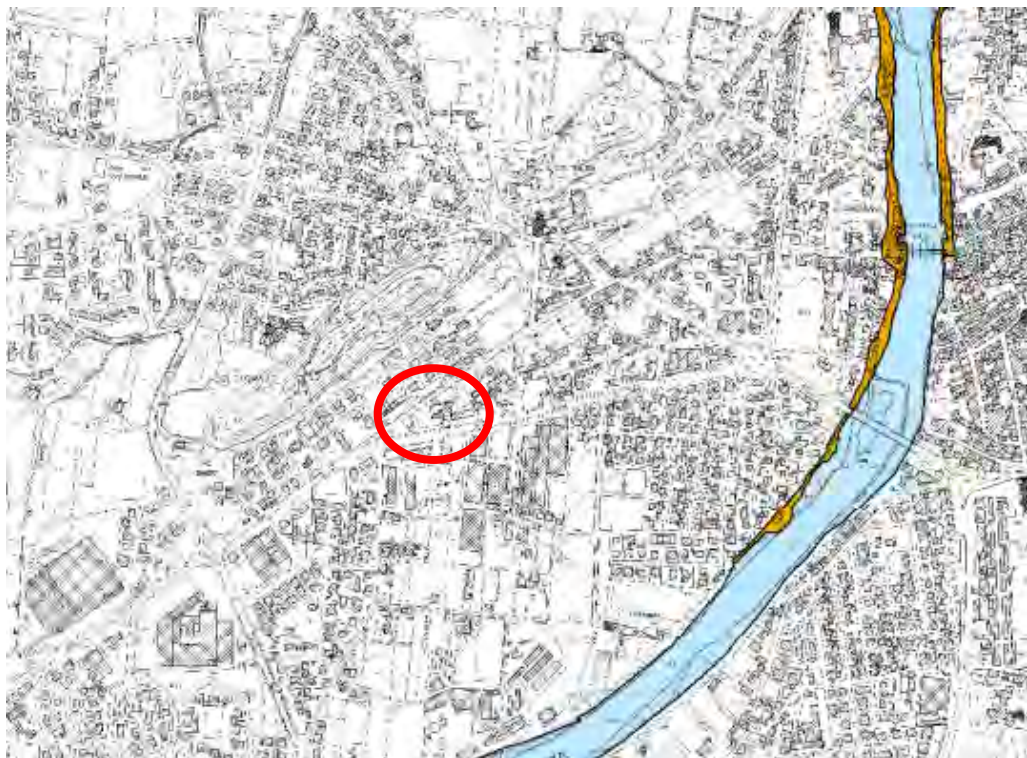


Fig. 12. "Carta della pericolosità Idraulica - Tavola 12" inclusa nel "Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione"

**Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
 del bacino idrografico
 del fiume Brenta-Bacchiglione**






D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità idraulica

Tavola 12

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

L'estratto cartografico precedente è tratto dalla "Carta della pericolosità Idraulica - Tavola 12" inclusa nel "Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione", il quale è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico in data 9 novembre 2012, pubblicata nella GU n.280 del 30.11.2012 con le relative norme di attuazione, e rivisto secondo le indicazioni dei successivi Decreti Segretariali.

La zona non ricade in aree a pericolosità.

1.2.4 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è stato adottato con delibera del Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali del 17 dicembre 2015, n.1, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE "gestione dei rischi da alluvioni" ed in conformità all'art. 7, comma 8 del D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49.

La Direttiva 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione, principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. Il "Piano di gestione del rischio di alluvioni" rappresenta lo strumento fondamentale per il raggiungimento di tali obiettivi e, a sua volta, l'art. 10 stabilisce che l'elaborazione, da ultimare entro il 22 dicembre 2015, l'aggiornamento e la revisione del piano, vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). Dalla figura che segue, dove è riportata la mappa della pericolosità idraulica per l'evento più gravoso simulato (tempo di ritorno 300 anni), si evince l'assenza di criticità idrauliche nel lotto in esame in relazione alle dinamiche di piena del fiume Brenta.

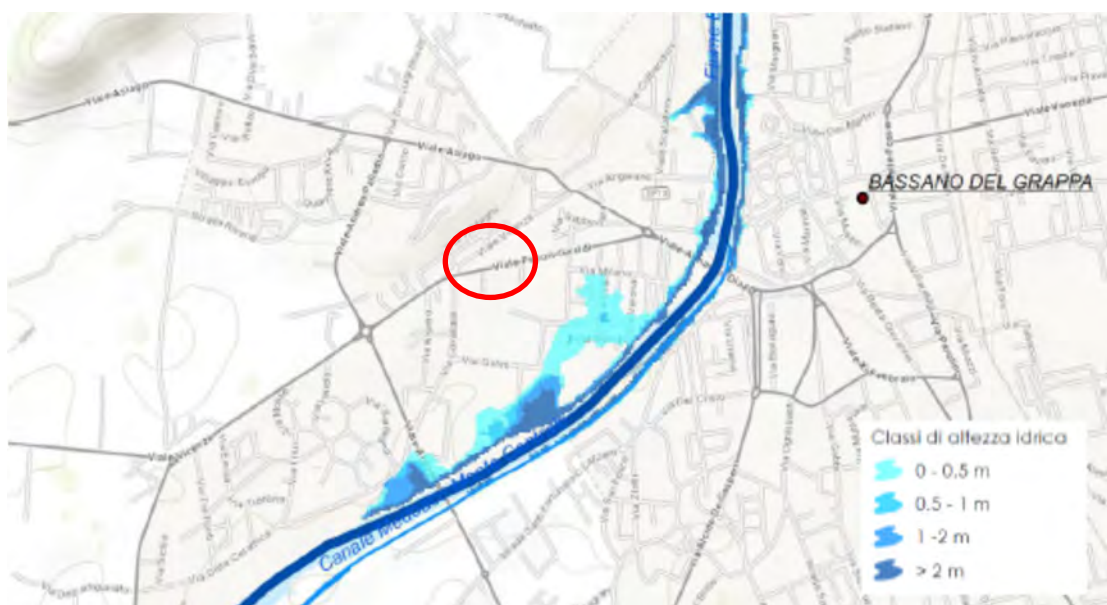


Fig. 13. Estratto da Carta dei tiranti idrici previsti con TR=300 anni

1.2.5 RETE NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti.

L'area oggetto d'intervento si colloca a circa 8000 m dal confine del SIC IT3220022 "Cismon del Grappa", a 11000 m dal SIC IT3220002 denominato "Lugo di Vicenza" e a 6800 m dal SIC IT3260007 denominato "Campolongo sul Brenta", è a 500 m dal IT3260018 denominato "Grave e zone umide del Brenta".

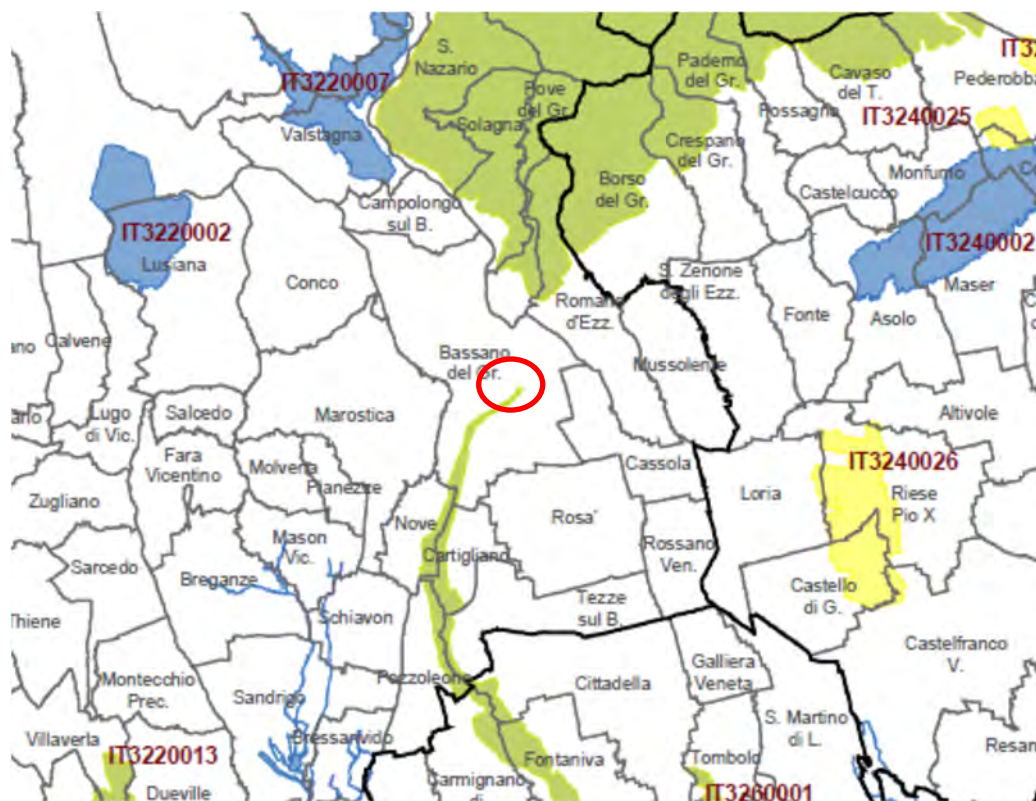


Fig.14: Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000. Scala 1:150000

Tra la zona di interesse e l'area protetta non sono presenti elementi di connessione ecologica, né di relazione eco-funzionale. Nel complesso l'ambito di intervento non risulta particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale. Si segnala unicamente la presenza di vegetazione infestante insediatasi in seguito all'abbandono dell'area, non si segnalano presenze floristiche o faunistiche di pregio o interesse.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



Figura 15. Posizione della zona d'intervento rispetto al SIC/ZPS Grave e Zone Umide del Brenta

1.2.6 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

Il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali" di cui al DCR n.30 del 29/04/2015, regola la localizzazione e la gestione degli impianti connessi allo smaltimento e recupero dei rifiuti all'interno del Titolo VI delle Norme tecniche di attuazione. In particolare individua all'interno dell'Elaborato D "Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" dei criteri di esclusione assoluta per alcune aree, alcuni criteri di esclusione relativi a specifiche tipologie impiantistiche ed infine indica delle "raccomandazioni", indirizzate alle Province, le quali hanno la facoltà di stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

I casi di esclusione sono trattati nello specifico nell'articolo 13 delle NTA, che al comma 1 testualmente recita: "È esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano."

Nel presente caso, l'intervento proposto riguarda lo svolgimento di una singola campagna di attività di un impianto mobile di recupero di rifiuti di cui alla Parte IV, Titolo I, art. 208, punto 15, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. Tale attività è normata, nella Regione del Veneto, nell'Allegato A alla Dgr n. 499 del 04 marzo 2008 "Criteri per il rilascio dell'autorizzazione in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività degli impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti di cui alla Parte IV, Titolo I, art. 208, punto 15, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e per l'individuazione dei relativi oneri di istruttoria a carico del richiedente."

Il rilascio dell'autorizzazione definitiva prevista dall'art. 208, punto 15, del D.Lgs. n. 152/2006 compete quindi all'Amministrazione Provinciale competente sul territorio ove ha sede legale Nel caso specifico, non si è in presenza di una "realizzazione di impianti" così come definita nell'art. 13 delle NTA del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

1.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) si basa sulle disposizioni della normativa vigente, in particolare gli artt. 22 e 23 della L.R. Veneto n. 11 del 23 Aprile 2004 "Norme per il governo del territorio", l'art. 57 del D.Lgs n. 112/1998 e l'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovra-comunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

1.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il PTCP della Provincia di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Vengono in seguito analizzate le tavole più significative del P.T.C.P.

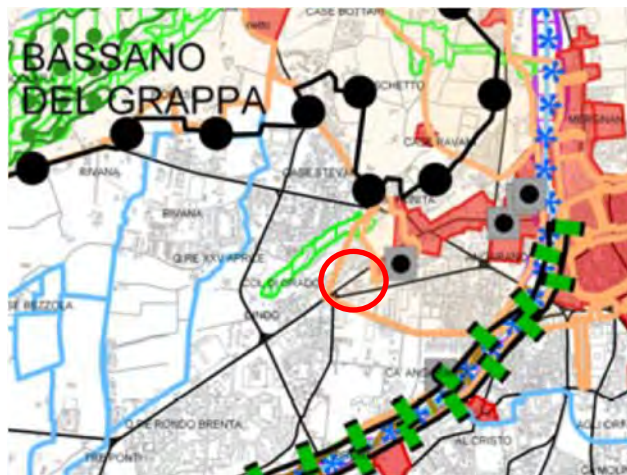


Tavola 1a "Carta dei Vincoli della Pianificazione Territoriale"

L'area di interesse ricade in area a vincolo paesaggistico. (Bellezza Panoramica 11/03/1958). La campagna con l'impianto mobile per tipologia e temporalità non inciderà su tale vincolo, tuttavia si segnala che l'intervento globale di riqualificazione è stato sottoposto a valutazione paesaggistica di cui in allegato 1 si riporta il parere di competenza

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



Tavola 2a “Carta della Fragilità”

Non vi è nessuna specifica indicazione per l'area oggetto di analisi, essa è limitrofa ad zona con alveo fluviale disperdente

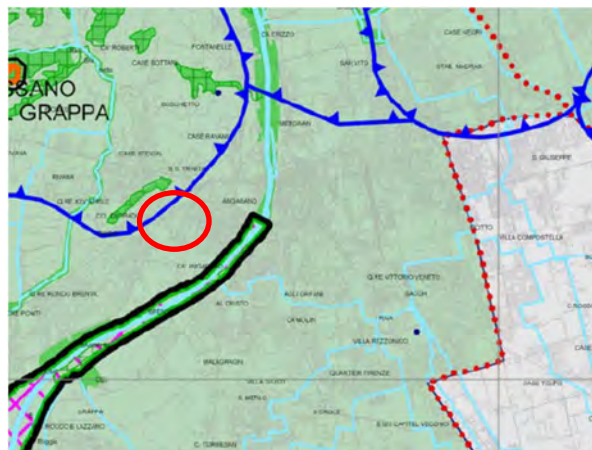


Tavola 3a “Carta del Sistema Ambientale”

La zona di intervento ricade in area di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 25).



Tavola 4a “Carta del Sistema Insediativo - Infrastrutturale”

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come prossima all'area oggetto d'intervento ricada la Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale. In prossimità di aree produttive non ampliabili (art. 71)

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)

- ● Collegamento rapido di massa
- Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
- Assi di connessione
- ←←← Linea Alta Velocità/Alta capacità
- Linea ferroviaria esistente
- Nuovo collegamento ferroviario PTRC
- Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
- Stazioni ferroviarie esistenti
- Stazioni ferroviarie SFMR

Aree produttive non ampliabili (Art.71)



Tavola 5.1 “Carta Sistema del Paesaggio”

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come in prossimità dell’area vi siano ville di interesse provinciale e un asse ciclabile relazionale.

1.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Lo storico strumento di pianificazione a livello comunale in Italia è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Il PRG è stato introdotto in Italia dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942. Nella Regione Veneto, la disciplina cui hanno fatto riferimento i Piani Regolatori Generali è costituita dalla Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61.

Attualmente è in vigore la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” la quale prevede che la pianificazione si articoli a livello comunale mediante il (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

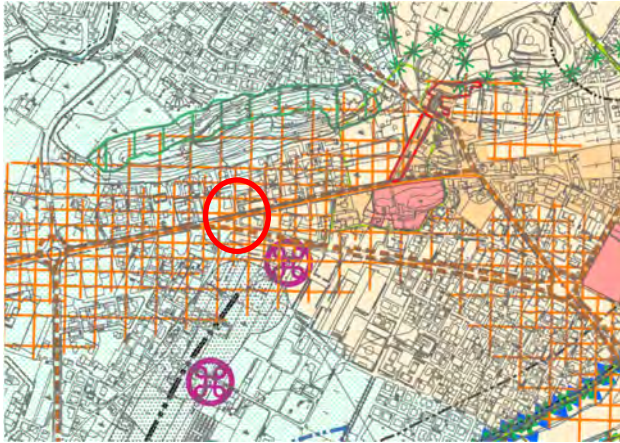
1.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI BASSANO DEL GRAPPA

Nel comune di Bassano Del Grappa vige lo strumento pianificatorio costituito dal P.A.T. adottato con conferenza dei servizi del 28.06.2006.

Le funzioni e gli ambiti disciplinati dal P.A.T. trovano concretizzazione in vari elaborati, tra i quali rivestono particolare importanza gli allegati di progetto:

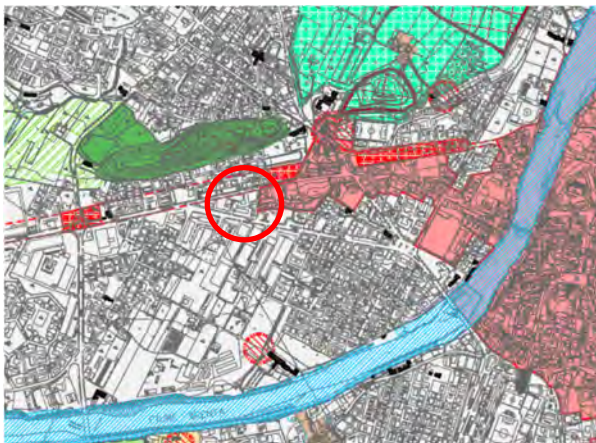
- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta della Fragilità (idoneità geologica a fini edificatori);
- Carta della Trasformabilità.

In seguito è riportata un'analisi degli elaborati grafici sopra citati, al fine di inquadrare le previsioni in materia urbanistica dell'area oggetto d'intervento, da parte del P.A.T..



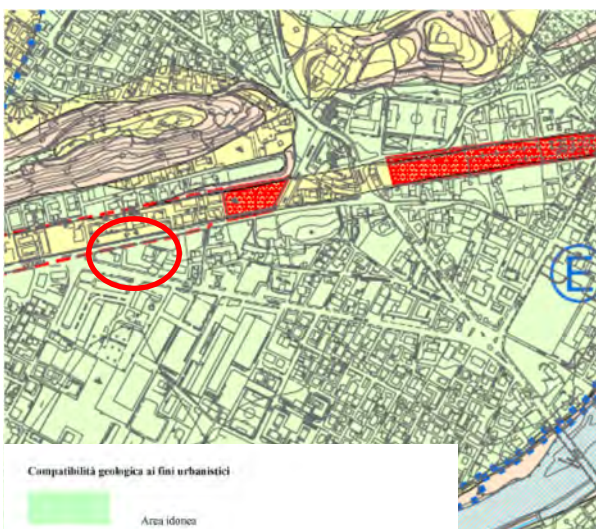
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Dalla carta dei vincoli della pianificazione territoriale l'area di interesse ricade in area a vincolo paesaggistico con presenza di itinerari di valore storico-ambientale.



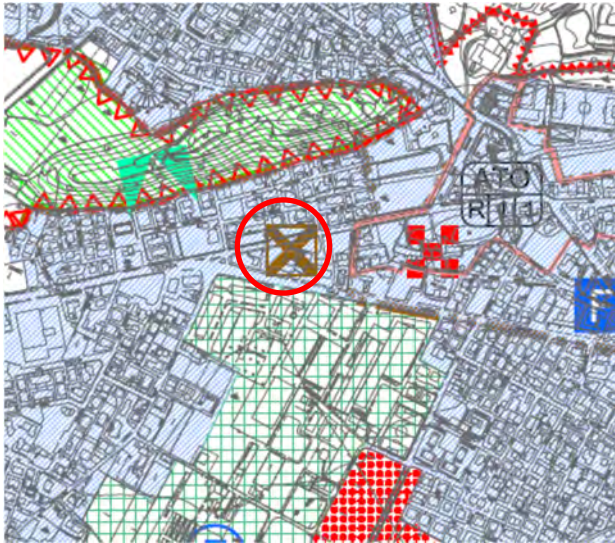
Carta delle Invarianti

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento, anche se l'area è prossima al centro storico.



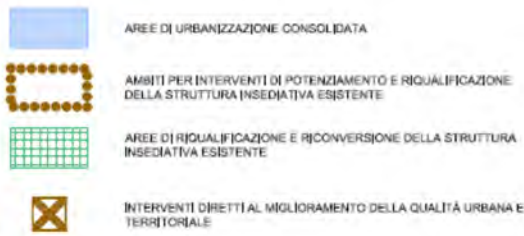
Carta della Fragilità

Dalla carta della fragilità emerge che l'intervento è localizzato in area idonea dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini urbanistici.



Carta della trasformabilità

Dalla carta della trasformabilità emerge che i terreni interessati dall'intervento insistono su un'area di urbanizzazione consolidata su cui sono previsti interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.



2.QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

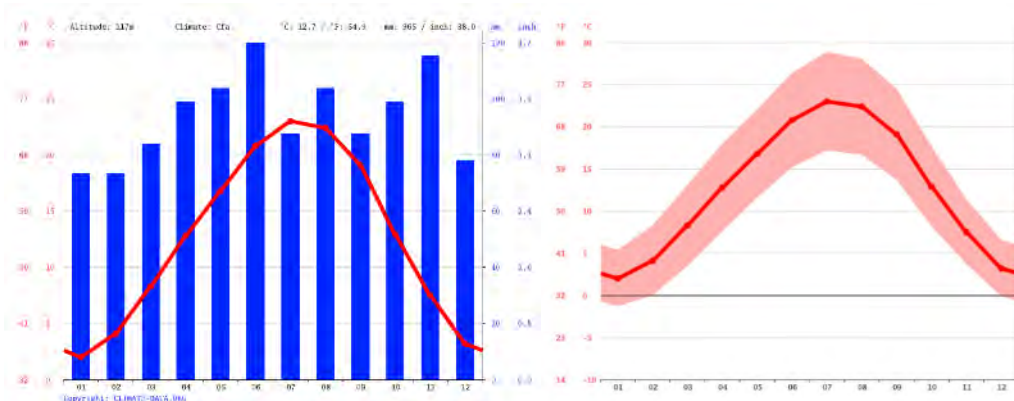
In questa fase viene effettuato l'approfondimento del quadro conoscitivo dello stato attuale mediante valutazione ed analisi degli indicatori quantitativi distinti per comparto ambientale:

- clima;
- atmosfera,
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- rumore;
- flora e fauna;
- biodiversità e aree protette;
- paesaggio;
- patrimonio culturale;

2.1 CLIMA e TEMPERATURA

Bassano del Grappa si trova ad una quota di circa 117m sopra il livello del mare. Il clima è caldo e temperato con un massimo di temperatura nei mesi estivi e un minimo in quelli invernali.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



Nella Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al PAT:

“I dati storici di natura meteorologica (fonte Annali Idrologici dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Venezia) indicano che a Bassano del Grappa la temperatura media fra gli anni 1909 e 1989 è stata di 13,1°C; tra il 1923 e il 1989 la piovosità media annua è stata di 1217,2 mm. I mesi meno piovosi sono gennaio (media mensile 70 mm), febbraio (74 mm), dicembre (78,2 mm) e marzo (84,6 mm); i mesi a maggior piovosità sono maggio (media mensile di 145,8 mm), giugno (124,5 mm), novembre (118,3 mm) e ottobre (116,5 mm). Siamo in presenza di un regime delle precipitazioni mediterraneo continentale, di tipo sublitoraneo debolmente subappenninico. La morfologia del territorio comunale permette di stimare che alle precipitazioni di tipo orografico siano riconducibili gli eventi di pioggia intensa correlabili ai maggiori eventi di piena.

A Bassano nei mesi estivi abbiamo i seguenti valori medi di temperatura: a giugno media delle massime 26°C, delle minime 15°C con umidità relativa media del 73%; a luglio media delle massime 29°C, delle minime 17°C e umidità relativa media del 72%; in agosto media delle massime 28°C, media delle minime 17°C, umidità relativa media 73%; infine a settembre media delle massime 25°C, delle minime 14°C e umidità relativa media del 74%”.

2.1.1 PRECIPITAZIONI

La possibilità di giorni piovosi a Bassano del Grappa varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 5,4 mesi, dal 31 marzo al 12 settembre, con una probabilità di oltre 25% che un dato giorno sia piovoso.

La stagione più asciutta dura 6,6 mesi, dal 12 settembre al 31 marzo. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia. Bassano del Grappa presenta alcune variazioni stagionali di piovosità mensile. La maggior parte della pioggia cade nei 31 giorni attorno al 22 ottobre, con un accumulo totale medio di 83 millimetri. Secondo quanto riportato nella Valutazione di Compatibilità Idraulica le piovosità orarie per i tempi di ritorno di maggior interesse possono essere considerate le seguenti:

$TR = 002 \text{ (anni) } hP = 27.62 \text{ t } 0.33$
 $TR = 005 \text{ (anni) } hP = 38.42 \text{ t } 0.29$
 $TR = 010 \text{ (anni) } hP = 46.74 \text{ t } 0.26$

B.F. s.r.l

CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

TR = 020 (anni) hP = 55.72 t 0.24

TR = 025 (anni) hP = 58.79 t 0.23

TR = 040 (anni) hP = 65.58 t 0.21

TR = 050 (anni) hP = 68.98 t 0.20

TR = 100 (anni) hP = 80.28 t 0.17

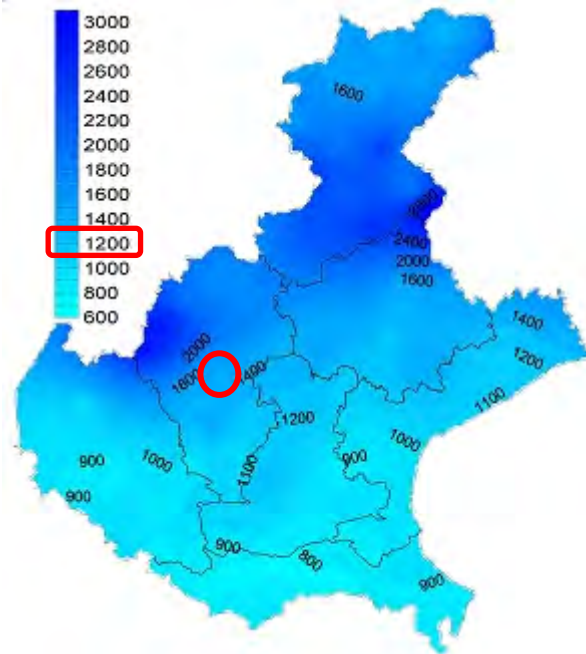


Fig.16: Precipitazioni in mm nel 2019 in Veneto, Fonte ARPAV

2.2 ATMOSFERA

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalle conformazionali del territorio.

Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dalle attività industriali, dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso. La precedente zonizzazione era stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006.

Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

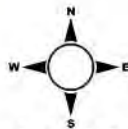
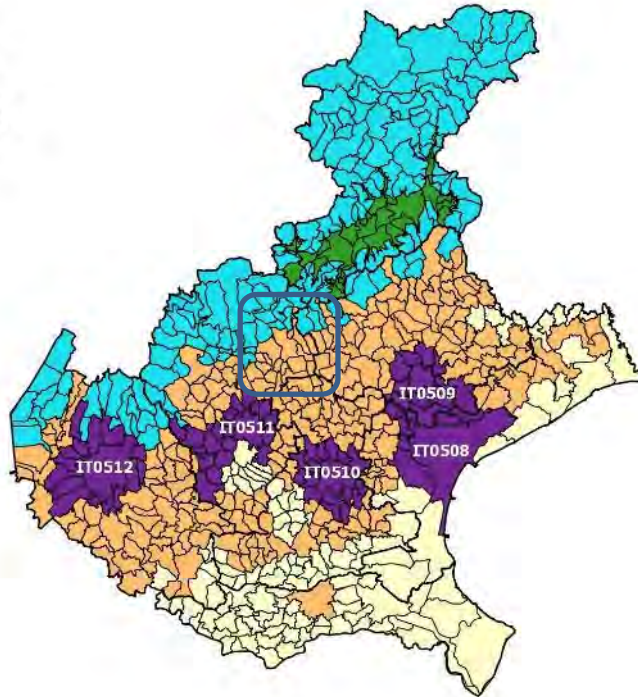
Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati. Il comune di Bassano del Grappa rientra nell'Agglomerato di Vicenza. Sulla base della meteorologia e della climatologia tipiche dell'area montuosa della regione e utilizzando la base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria, sono state quindi individuate le zone denominate: **Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;**

Zonizzazione qualità dell'aria approvata con DGRV 2130/2012

Legenda

Zone

- IT0508 Agglomerato di Venezia
- IT0509 Agglomerato di Treviso
- IT0510 Agglomerato di Padova
- IT0511 Agglomerato di Vicenza
- IT0512 Agglomerato di Verona
- IT0513 Pianura e capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa Pianura e Colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna



Scala 1:1.200.000

Fig.17: Zonizzazione qualità dell'aria regione Veneto (Fonte ARPAV).

Arpav ha preliminarmente stimato le emissioni a livello di ogni singolo Comune in riferimento agli inquinanti importanti (polveri sottili, ossidi di azoto, ammoniaca, ossidi di zolfo, composti organici volatili) ed ha stilato una classifica dei Comuni sulla base della "densità emissiva" (parametro che tiene conto degli inquinanti citati, attribuendo a ciascuno un peso diverso a seconda dell'importanza).

Successivamente ha fissato delle soglie di densità emissiva (in termini di tonnellate all'anno di emissioni per chilometro quadrato) che consentono di arrivare ad una classificazione dei Comuni in zone A1 agglomerato, A1 provincia, A2 provincia, in relazione ad un rischio decrescente di inquinamento.

Infine tutti i Comuni con altitudine superiore ai 200 metri s.l.m. (altezza dello strato di rimescolamento) sono considerati zone C (a meno che non siano già state effettuate campagne di monitoraggio che dimostrino il superamento di qualche valore limite).

Il risultato della zonizzazione tecnica porta ad individuare quasi tutto il territorio pedemontano in zone di tipo A1, con densità emissiva significativa (compresa tra 7 e 20 t/anno*km²).

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

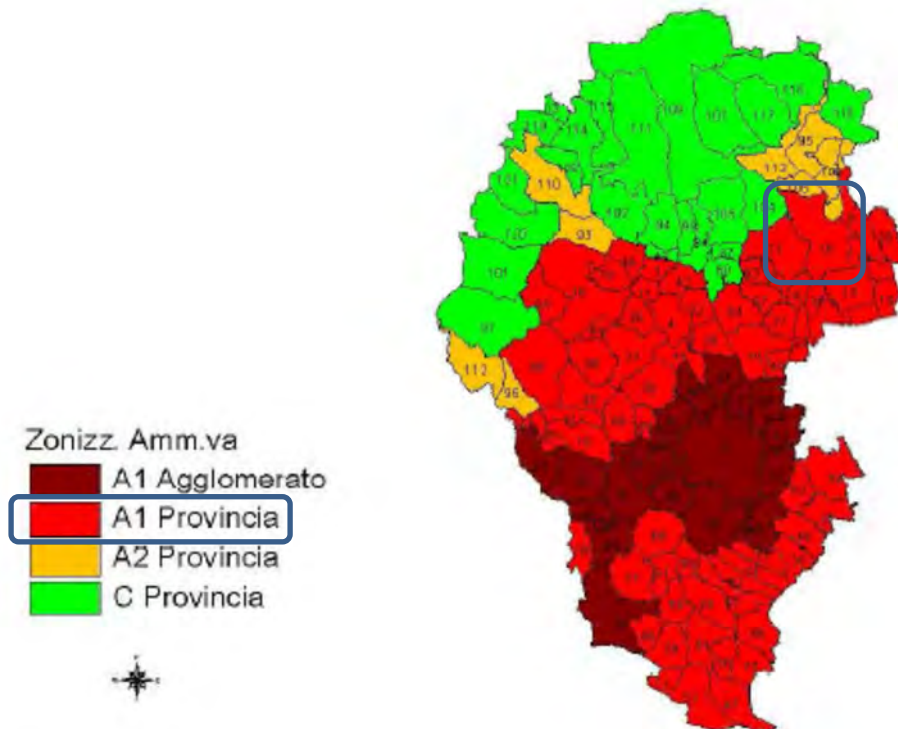


Fig.18: Nuova Zonizzazione amministrativa della provincia di Vicenza (anno 2006)

Per le emissioni atmosferiche riguardanti il territorio comunale di Bassano del Grappa si evidenzia che le principali fonti di inquinamento atmosferico da SO_x sono le industrie, per gli NO_x ed il CO la principale sorgente è il traffico, mentre per le PM₁₀ la principale fonte è rappresentata da industrie e traffico.

Secondo la classificazione INEMAR 2013, invece, le emissioni del Comune di Bassano del Grappa di PM₁₀ si attestano tra le 50 e le 100 t/a, come evidenziato in Figura 18.

B.F. s.r.l
CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

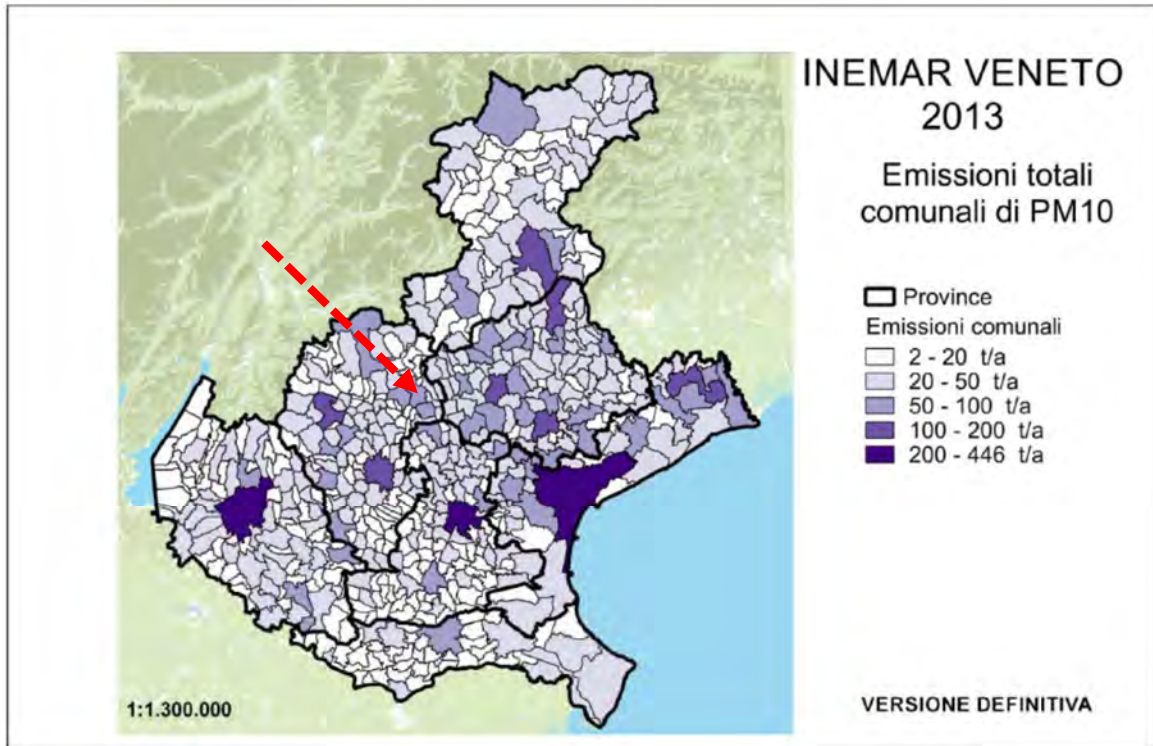
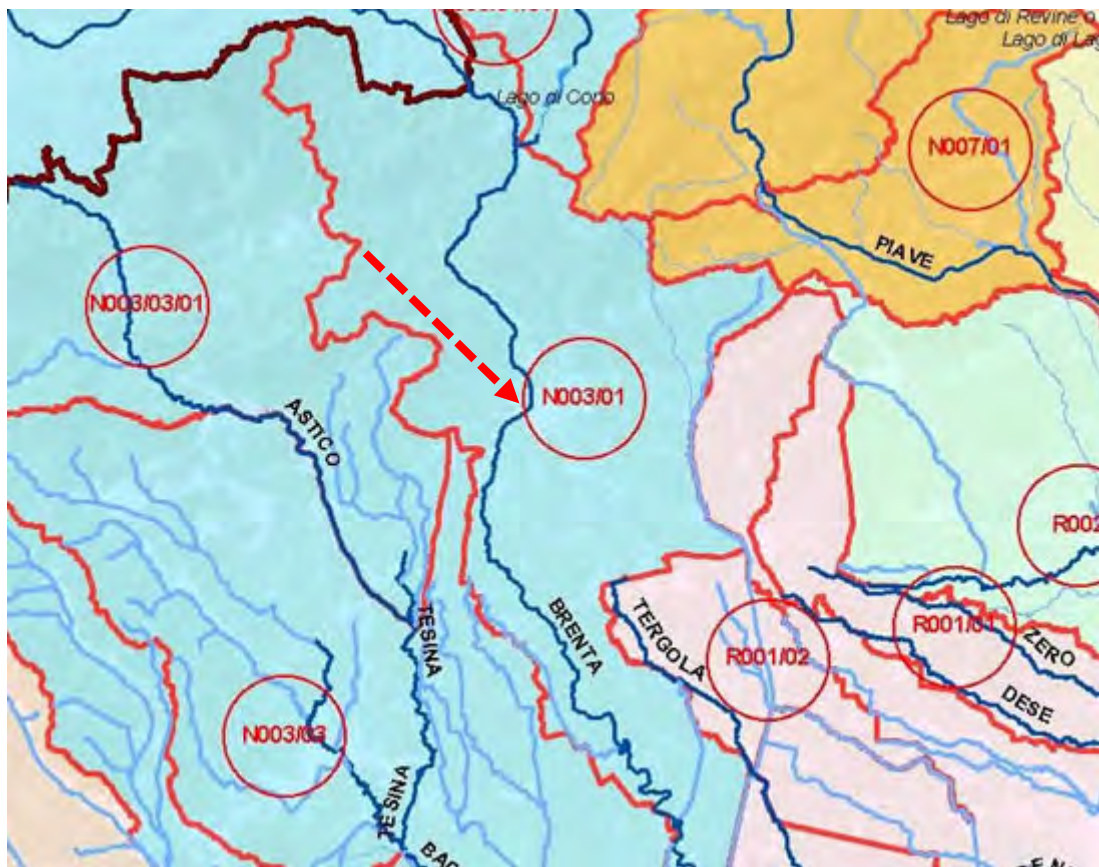


Fig.19: Emissioni totali di PM10 – dati INEMAR 2013

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il territorio di Bassano del Grappa ricade all'interno del bacino idrografico del Brenta che è posizionato nella parte nord-orientale della Provincia di Vicenza. Il bacino imbrifero del F. Brenta è piuttosto esteso e rientra, oltre che nel territorio vicentino, anche nelle provincie di Trento, Belluno, Padova e Venezia. Il Brenta nasce come emissario del lago di Caldonazzo in Trentino e raggiunge il territorio provinciale a Primolano, a Nord di Bassano. Pochi chilometri più a valle riceve le acque del torrente Cison, con un bacino imbrifero di 640 Km² ora regolate dallo sbarramento di Arsìè.



■ N003/01 - Brenta: Veneto

Fig.20: Carta dei sottobacini idrografici- estratto fuori scala. Il territorio di Bassano del Grappa è indicato dalla freccia.

2.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Per l'inquadramento geologico si riporta un estratto della Carta litologica-Idrogeologica relativa al PAT del Comune di Bassano del Grappa di cui sopra, l'area in esame appare caratterizzata da *Materiali alluvionali e fluvioglaciali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e fluvioglaciali della conoide del fiume Brenta*. Tali materiali di copertura presentano una permeabilità elevata.



Fig.21: Estratto da Carta litologica-Idrogeologica del PAT del Comune di Bassano del Grappa

Nella Carta soprariportata sono indicate anche le quote della falda freatica che nella zona dei terreni di interesse si attesta intorno ai 100 m sl.m.. ad una profondità di circa 12 m dal piano campagna attuale.

L'analisi delle stratigrafie di alcuni pozzi posti nelle vicinanze del sito di studio conferma la presenza nel sottosuolo di un materasso alluvionale di natura prevalentemente granulare (ciottoli e ghiaie).

Pur caratterizzato da una sostanziale omogeneità compositiva, tale corpo sedimentario presenta un certo grado di stratificazione indotto dalla diversa granulometria dei terreni e soprattutto dalla presenza di livelli cementati. L'ambiente deposizionale è legato all'energia di trasporto del corso d'acqua che in questo caso in corrispondenza dello sbocco in pianura ha depositato un'ampia conoide alluvionale che si estende verso sud. Di seguito si riporta la stratigrafia di un pozzo realizzato nel 2005 a est dell'area in esame che presenta una stratigrafia articolata in una successione di terreni a caratteristiche granulometriche grossolane con ghiaie e ghiaia sabbiosi prevalenti localmente con elementi di grosse dimensioni.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

STRATIGRAFIA

Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica
1	0,00	1,00	1,00		TERRENO AGRARIO
2	1,00	9,50	8,50		CIOTTOLI CON GHIAIE E SABBIE
3	9,50	27,00	17,50		GHIAIE A GROSSI ELEMENTI
4	27,00	36,00	9,00		GHIAIE CON LIVELLI CEMENTATI
5	36,00	68,00	32,00		GHIAIE A MATRICE SABBIOSA

2.5 RUMORE

L'area su cui è previsto l'intervento si trova tra via Via Vicenza e Via Pecori Girardi nel Comune di Bassano del Grappa (VI). Essa confina con altri lotti produttivi a nord e a sud e con lotti residenziali a nord ed est. Detti capannoni hanno le facciate principali rivolte verso la relativa strada di accesso per cui anche verso la localizzazione dell'area di cantiere. Ad ovest vi è la viabilità.

L'area è classificata come Area di intensa attività umana.

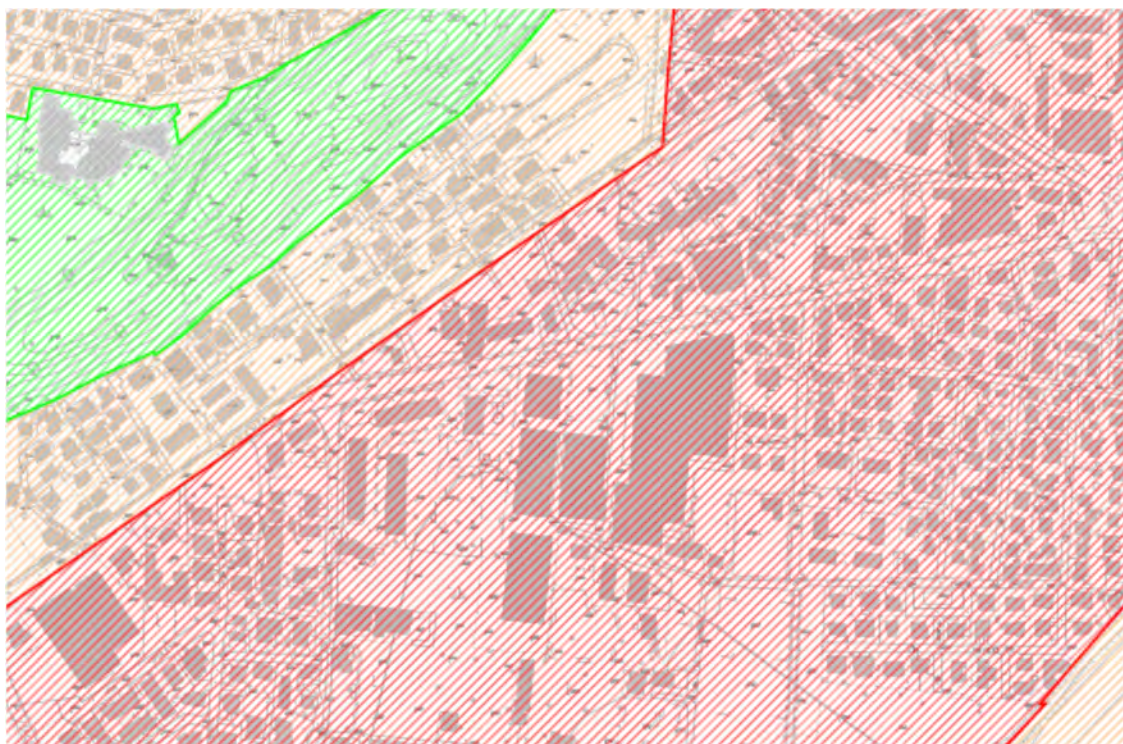
L'impatto acustico è stato studiato in facciata di 7 ricettori (R1-R7), di tipo produttivo e residenziale.

Si riporta una fotografia aerea di inquadramento e a seguire il Piano di Classificazione Acustica:



Fig.22: Fotografia aerea con individuati i ricettori e l'area di cantiere con gli edifici da abbattere

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA



LEGENDA					
COLORE	CLASSE	LIMITI DI IMMISSIONE		LIMITI DI EMISSIONE	
		DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
	Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA	45 dBA	35 dBA
	Aree prevalentemente residenziali	55 dBA	45 dBA	50 dBA	40 dBA
	Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA	55 dBA	45 dBA
	Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA	60 dBA	50 dBA
	Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA	65 dBA	55 dBA
	Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA	65 dBA	65 dBA

Fig.23: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale

Secondo il DPCM 14/11/1997 per le attività 'ordinarie' valgono i seguenti limiti di emissione e assoluti di immissione; non è applicabile il limite differenziale.

Limite di emissione (TR) = 65 dBA

Limite di immissione (TR) = 70 dBA

Si riporta l'elenco dei ricettori individuati ed i rispettivi limiti

RECETTORE	ZONA da piano zonizzazione acustica	LIMITE IMMISSIONE DIURNO dB(A) da piano di zonizzazione acustica
R1	III	60
R2	III	60
R3	III	60
R4	IV	65
R5	IV	65
R6	IV	65
R7	IV	65

Per i cantieri temporanei la normativa prevede la possibilità di avere limiti in deroga al piano di classificazione; il Comune prevede un limite di immissione diurno di 65dBA e un limite di emissione diurno di 60 dBA.

Nella relazione di Valutazione previsionale di impatto acustico a firma dell'ing. Costacurta Paolo è stato determinato il clima acustico (rumore residuo) della zona e analizzate le sorgenti che determinato l'impatto acustico ai ricettori più sensibili.

Mediante il programma di modellazione previsionale, a seguito dei livelli di pressione acustica forniti dalle schede tecniche, si verificherà il rumore aereo ai ricettori emesso dai macchinari dell'impianto. Lo scopo dell'attività è quindi quello di fornire i livelli di inquinamento acustico, per verificare se detti livelli siano superiori o meno ai limiti di legge.

I risultati ottenuti dallo studio devono considerarsi indicativi, in quanto le emissioni sonore in fase di cantiere sono inevitabilmente legate a cicli funzionali, caratterizzate da una grande variabilità temporale, ma necessari al fine di valutare in via previsionale la necessità di provvedere alla richiesta di autorizzazione in deroga.

Il frantoio sarà collocato in 1 posizione al fine di ridurre la movimentazione del materiale e velocizzare le operazioni di carico sulla tramoggia del frantoio.

La movimentazione del materiale dal luogo di produzione al frantoio verrà effettuata con l'escavatore che poi carica in tramoggia.

Il frantoio verrà collocato in posizione centrale rispetto all'area d'intervento sempre su superficie pavimentata in questo modo il rifiuto accumulato nella porzione Sud-Orientale sarà caricato tramite escavatore e l'MPS in attesa di caratterizzazione sarà depositata a Sud-Ovest e ad Ovest e

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

costituirà anch'essa una schermatura verso i ricettori più vicini (R2 ed R7 nella valutazione di impatto acustico). I cumuli di materiale da trattare fungheranno da schermatura.

Si riportano a seguito i livelli di potenza sonora delle attrezzature considerate:

IMPIANTO/MACCHINARIO	MODELLO	LW dB(A)	NOTE
FRANTOIO MOBILE	REC GCS 100	114	Ricavato tramite modellazione
PALA MECCAICA GOMMATA	CATERPILLAR 950H	104	Attività: movimentazione
ESCAVATORE	CATERPILLAR 318B LN	104	Attività: movimentazione macerie
AUTOCARRO	IVECO EUROTRAKKER 410	103	

Nella modellizzazione dell'impatto si è considerata un'unica sorgente puntuale per il frantoio e l'escavatore, con potenza sonora data dalla somma energetica delle potenze sonore delle 2 attrezzature e tenuto conto della % di utilizzo stimata nelle 8 ore considerate.

Analogamente si è fatto per l'autocarro e l'escavatore che lo carica, creando una sorgente puntuale posta in posizione spostata rispetto al frantoio; si tratta di una necessaria approssimazione vista la non prevedibilità dei percorsi effettuati dall'autocarro.

L'attività lavorativa sarà svolta in periodo diurno, con i seguenti orari:

- 8.00-12.00 e 13.00-17.00

Come già riportato, ipotizzando una produttività di 90 ton/ora si prevedono 58 ore di lavoro che corrispondono a 8 giorni lavorativi.

	% di utilizzo	Potenza sonora (LWA)
S1: Frantoio + escavatore	85	109
S2: Autocarro + escavatore	15	93,5

A seguire i livelli stimati per la posizione considerata ai 7 ricettori (*Building Evaluation*).

Di seguito si rappresentano i risultati del modello, relativo all'emissione dell'unico scenario che comprende la sorgente frantoio e la sorgente autocarro+escavatore, come definita dall'art. 2 della legge quadro 447/95.

Si tenga presente che, per questo tipo di verifica, le sorgenti che caratterizzeranno l'emissione sono solo quelle relative ai macchinari dell'impianto.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

TEMPO DI UTILIZZO DEI MACCHINARI IN CANTIERE=8 ore (spalmato su 16 ore)				
RECETTORI		PERIODO DIURNO		VERIFICA DIURNA
R	H da terra (m)	Leq dB(A)	LIMITI DI LEGGE	
R1	1,5	64,5	55	Non verificato
R1	4,5	64,5	55	Non verificato
R2	1,5	64	55	Non verificato
R2	4,5	64	55	Non verificato
R3	1,5	60,5	55	Non verificato
R3	4,5	60,5	55	Non verificato
R4	1,5	57	60	OK
R4	4,5	60	60	OK
R5	1,5	58	60	OK
R5	4,5	61	60	Non verificato
R6	1,5	60	60	OK
R7	1,5	64,5	60	Non verificato

EMISSIONE DIURNA – Valori arrotondati di 0,5

Osservando i valori riportati alle 16 ore in 8 casi si ha il superamento del limite di emissione di 65 dBA. E' necessaria dunque l'autorizzazione in deroga.

Secondo il regolamento acustico comunale si sono calcolati i livelli massimi assoluti in facciata ai recettori confrontandoli con il limite in deroga.

B.F. s.r.l
 CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
 EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

LIMITI MASSIMI ASSOLUTI IN DEROGA				
RECETTORI		PERIODO DIURNO		VERIFICA DIURNA
R	H da terra (m)	Leq dB(A)	LIMITI IN DEROGA	
R1	1,5	67	70	OK
R1	4,5	67	70	OK
R2	1,5	66	70	OK
R2	4,5	66,5	70	OK
R3	1,5	63	70	OK
R3	4,5	63	70	OK
R4	1,5	60,5	70	OK
R4	4,5	63	70	OK
R5	1,5	63,5	70	OK
R5	4,5	65	70	OK
R6	1,5	68	70	OK
R7	1,5	68,5	70	OK

LIMITI MASSIMI DIURNI – Valori arrotondati di 0,5

Al fine di limitare ulteriormente il disturbo tutte le operazioni verranno svolte con la massima attenzione al fine di limitare i rumori inutili e il funzionamento delle macchine sarà limitato al tempo strettamente necessario.

2.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse, infatti, l'area è inserita all'interno di un contesto industriale/commerciale/residenziale.

L'area oggetto d'intervento si colloca a circa 8000 m dal confine del SIC IT3220022 "Cismon del Grappa", a 11000 m dal SIC IT3220002 denominato "Lugo di Vicenza" e a 6800 m dal SIC IT3260007 denominato "Campolongo sul Brenta", è a 500 m dal IT3260018 denominato "Pozzoleone" o "Grave e zone umide del Brenta".

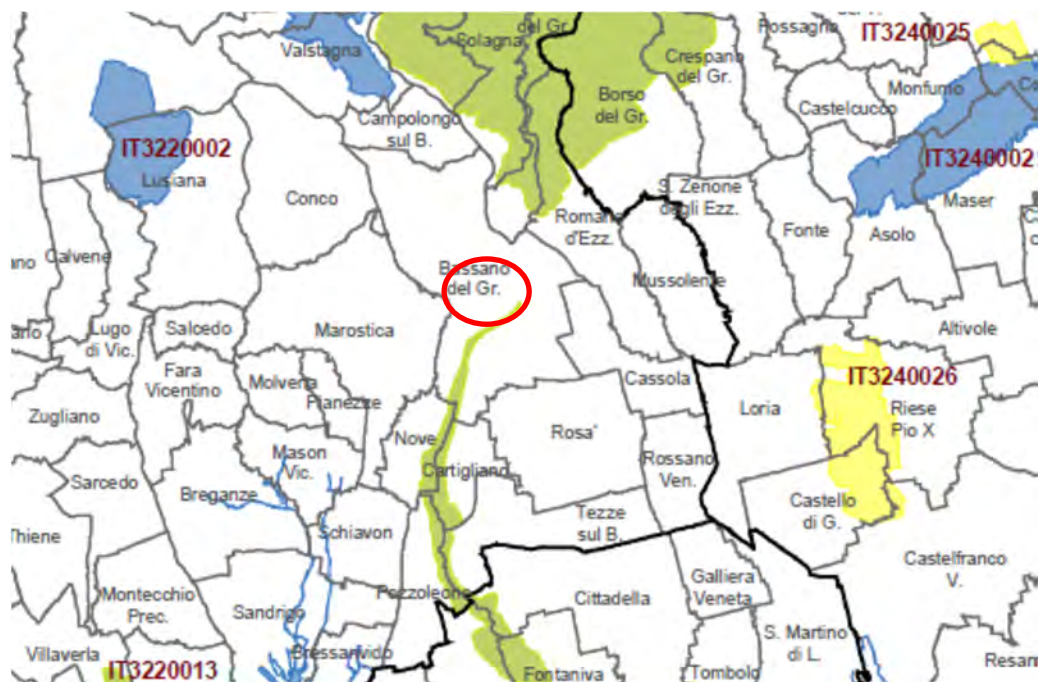


Fig. 23: Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000. Scala 1:150000

4.7 PAESAGGIO

L'area è inserita all'interno di un contesto urbano-industriale, con la presenza di unità commerciali e residenziali. La presente campagna di recupero rifiuti con impianto mobile si inserisce nel progetto di riqualificazione dell'area persegue gli obiettivi previsti dalla schedatura delle cosiddette "Aree degradate" (ai sensi dell'art. 2 comma 6 del Reg. R. n. 1/2013 in attuazione della L.R. 50/2012) prevedendo interventi relativi al Sistema ambientale, al Sistema insediativo e al Sistema infrastrutturale. Per quanto attiene al primo aspetto (sistema ambientale), l'area già in stato di abbandono da molto tempo prevede l'insediamento di una attività (autofficina riparazione autoveicoli, service, assistenza e vendita) compatibile con il contesto costituito da edifici, a destinazione direzionale o commerciale, inseriti in un tessuto residenziale a bassa densità.

4.8 PATRIMONIO CULTURALE

Nella tavola del Sistema paesaggio del PTCP è indicata la presenza di una villa storica di interesse provinciale ad est.

SEZIONE 3: ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

1. COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE COINVOLTE

Le componenti e i fattori ambientali che saranno oggetto di analisi sono i seguenti:

- Aspetti climatici
- Atmosfera
- Rumore
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio
- Viabilità
- Sicurezza dei lavoratori

2. ASPETTI CLIMATICI

Considerando che l'attività in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorogene o radiazioni, l'impatto potenziale derivante dall'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni è da considerarsi non significativo e le conseguenti mitigazioni non necessarie.

3. ATMOSFERA

Le emissioni di polveri in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte dall'attività di cantiere, mentre durante l'esercizio dell'impianto di progetto le emissioni di gas combustibili risultano relative: all'impianto di trattamento e ai camion per la movimentazione del materiale.

L'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale, di conseguenza l'impatto potenziale derivante dalla produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti risulta non significativo e le conseguenti mitigazioni non necessarie.

4. RUMORE

I livelli ricavati in via previsionale a ricettore hanno rilevato il superamento dei limiti di emissione riferiti al periodo diurno dal Piano di Classificazione Acustica. Non sono invece applicabili i limiti differenziali essendo in classe IV.

Verrà dunque presentata al Comune la domanda di autorizzazione in deroga ai limiti, come previsto dal Regolamento acustico comunale.

5. SUOLO E SOTTOSUOLO

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.

I rifiuti saranno stoccati e lavorati su aree pavimentate ed i cumuli saranno coperti dal dilavamento attraverso teli, per cui l'impatto della lavorazione sul suolo può ritenersi pressoché nullo.

La contaminazione del suolo potrà essere causata dunque solo da eventi accidentali legati al transito di veicoli nell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

6. AMBIENTE IDRICO

Non sono previste interferenze sostanziali con la rete idrografica superficiale, infatti il progetto non comporta immissione o uso di risorse idriche superficiali. Non sono previsti immissione o emungimento di risorse idriche superficiali. L'impatto è da ritenersi non significativo.

Non si dovrà attivare nessuno scarico in quanto i rifiuti ed i materiali in attesa di divenire MPS saranno coperti con teli, quindi non sarà generato alcun dilavamento di sostanze potenzialmente pericolose.

L'impianto è stato progettato in modo tale che i rifiuti prima della lavorazione o a seguito di lavorazione ma in attesa di analisi chimica siano posti su superfici impermeabilizzate e coperte da teli. Non ci sarà quindi dilavamento di sostanze pericolose e possibile infiltrazione delle stesse né emungimento di risorsa idrica dal sottosuolo.

La contaminazione del suolo potrà essere causata dunque solo da eventi accidentali legati al transito di veicoli nell'impianto.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

7. FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici e non interessa direttamente elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

8. PAESAGGIO

Premesso che l'alterazione dei dinamismi spontanei che caratterizzano il paesaggio nell'opera oggetto di studio è limitata nel tempo si escludono pertanto alterazioni significative e permanenti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali. Si segnala che la zona è soggetta a Vincolo Paesaggistico (Bellezza Panoramica 11/03/1958). La campagna con l'impianto mobile per tipologia e temporalità non inciderà su tale vincolo, tuttavia si segnala che l'intervento globale di riqualificazione è stato sottoposto a valutazione paesaggistica di cui in allegato 1 si riporta il parere di competenza

9. VIABILITÀ

La campagna oggetto di studio è ben servita dalla viabilità e si pone a breve distanza rispetto alle principali arterie di collegamento stradale: strade provinciali, Pedemontana Veneta.

La strada di accesso Via Vicenza presenta un fondo asfaltato e risulta già interessata dal traffico veicolare della zona produttiva e industriale.

A seguito della campagna con l'impianto mobile, il traffico veicolare pesante non interesserà elementi viari diversi da quelli già utilizzati attualmente; non si prevedono quindi aggiornamenti o modifiche alla viabilità esistente che viene interamente confermata.

Relativamente alla generazione di volumi di traffico, la campagna graverà sulla viabilità esistente in modo modesto rispetto all'ipotesi di demolizione con asportazione del rifiuto. Gli unici impatti saranno dovuti all'asporto e conferimento dei pochi rifiuti prodotti in fase di campagna mobile e dei volumi non utilizzati in sito (stimati in circa 1000 mc)

L'impatto sulla viabilità è molto minore rispetto all'ipotesi di allontanare il materiale della demolizione come rifiuto e riportare della materia prima o MPS/EoW in cantiere per i riempimenti.

Infatti per smaltire i 3.500 m³ demoliti servirebbero circa 117 viaggi (4 assi) e per portare in cantiere il materiale per i riempimenti (2.500 m³) i viaggi sarebbero circa 83, per un totale di 200 viaggi.

I viaggi previsti dal progetto possono essere valutati in 33 viaggi per il conferimento extra-sito dell' MPS residua (1000 mc) e 6 viaggi per asportazione dei rifiuti prodotti dall'attività
La campagna mobile permette, quindi, una diminuzione dell'impatto sulla viabilità di circa 161 viaggi (4 assi)

B.F. s.r.l

CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO DA
EFFETTUARE TRA VIA VICENZA E VIA PEGORI GIRARDI A BASSANO DEL GRAPPA

10. SICUREZZA DEI LAVORATORI

L'attività di trattamento rifiuti inerti di progetto comporta per i lavoratori addetti rischi infortunistici collegati a:

- presenza di mezzi in movimento;
- utilizzo dei macchinari, dell'attrezzatura e dell'impiantistica.

I rischi presenti derivanti dalle singole fonti consistono in:

- rischio d'investimento dei lavoratori da parte dei mezzi stessi (autocarri, pala meccanica) e/o dai materiali movimentati per quanto riguarda i mezzi operativi in movimento;
- rischio di tagli, abrasioni e contusioni per quanto riguarda l'utilizzo di macchine ed attrezzature;
- rischio chimico: l'attività di trattamento inerti comporta il rischio di contatto polveri aerodisperse di inerti. Si segnala che l'esposizione a polveri prevista durante la fase funzionamento dei macchinari (vaglio) sarà occasionale ed effettuata con idonei DPI.

Il personale addetto verrà formato ed informato sui rischi legati alle attività svolte e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione.

La ditta opererà le valutazioni previste nell'ambito del D.Lgs 81/2008 ss.mm.ii. o.

Per la campagna mobile, non si prevede una variazione nell'assetto aziendale che viene pertanto confermato; il nuovo impianto sarà gestito dal medesimo personale addetto

11. CONCLUSIONI

L'esecuzione della campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi è assoggettata alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Il presente studio preliminare ambientale è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., ed illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.

Il progetto in questione riguarda unicamente l'installazione e l'operatività limitata a 16 gg lavorativi di un impianto di riduzione volumetrica di rifiuti da costruzione e demolizione collocato all'interno del compendio produttivo di Via Vicenza in comune di Bassano del Grappa, oggetto di riqualificazione urbanistica.

In definitiva dall'esame delle prescrizioni impartite da tutti gli strumenti di pianificazione l'installazione di un impianto mobile risulta la più efficace da un punto di vista di attenuazione degli impatti e la scelta migliore per ottemperare ai vincoli del sito.

Infatti l'unico impatto che comporta il superamento dei limiti di legge è quello acustico e per questo l'unica strada percorribile è la richiesta di deroga al comune competente.

Inoltre si considera che l'opera in progetto:

- Non comporta particolari aggravii per l'area interessata dall'intervento;
- È posizionata su area pavimentata;
- La sua installazione è temporanea e di breve durata, max 16 gg;
- Permette di riutilizzare direttamente gran parte dei rifiuti da costruzione e demolizione in sito, diminuendo l'impatto sulla viabilità locale (da 200 viaggi a 39 viaggi).

Sulla base di quanto considerato nella presente relazione si può ritenere che in merito all'intervento in progetto sia sufficiente la presente procedura di assoggettabilità con esclusione della procedura di VIA.

ALLEGATI:

1. Autorizzazione Paesaggistica



CITTÀ DI BASSANO DEL GRAPPA
Medaglia d'Oro al Valor Militare

AREA 5^a – URBANISTICA

Unità organizzativa esercizio funzioni paesaggistiche, ambiente, sostenibilità.

Piazza Castello degli Ezzelini, 11 - Tel. 0424519666 – fax 0424519670

C.A.P. 36061 (VI) - Cod. Fiscale e Part. IVA 00168480242

Pratica Autorizzazione Paesaggistica n. 2018/68187

SUAP N: 6260 - CODICE PRATICA: 02096720244-18092018-1043

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

IL DIRIGENTE

*marca da bollo da € 16,00
identificativo 01161582897236
data emissione: 21/06/2018*

- VISTA** la domanda presentata al **SUAP camerale n. 6260 - CODICE PRATICA: 02096720244-18092018-1043**, acquisito in atti in data 28/09/2018 al n. di prot. 68187, dalla Ditta **A.G.M. SRL CON SEDE IN VENEZIA (VE) VIA ORLANDA, 45 P.I. 02096720244, DALLA POZZA MARIANO RESIDENTE IN VICENZA (VI) PIAZZA PALLADIO, 18 C.F. DLLMRN54E26I103J**, intesa ad ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs del 22.01.04, n. 42, per l'esecuzione degli interventi di **“realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso artigianale e commerciale”**, sull'immobile ubicato in Viale Pecori Giraldi snc e così censito all'Agenzia del Territorio di Vicenza: - Comune censuario di Bassano del Grappa Foglio 23 mappale 363 sub 3, Foglio 23 mappale 63 e mappale 289 sub 7;
- VISTO** il progetto redatto da Muttin Massimo, arch., C.F. MTTMSM69B03E970V, e la documentazione a corredo del suddetto progetto, così come previsto dall'art. 146, comma 3, del D.Lgs n. 42/04;
- VISTO** che il progetto in oggetto risulta essere interessato da vincolo di carattere Paesaggistico Parte terza del D.Lgs. n. 42/04;
- VISTO** il parere della Commissione Locale per il Paesaggio n. 29/278 in data 23/10/2018: **Favorevole con prescrizioni**;
- VISTA** la richiesta prot. n. 76180 del 29/10/2018 alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, delle province di Verona, Rovigo e Vicenza, del proprio parere vincolante;
- ACCERTATO** che la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, delle province di Verona, Rovigo e Vicenza non si è pronunciata nei termini previsti dall'art. 146, comma 8, del D.Lgs. n. 42/04;
- VISTO** quanto previsto dall'art. 146, comma 9, ritenuto di far proprio il parere favorevole con condizioni della Commissione Locale per il Paesaggio n. 29/278 in data 23/10/2018;
- PRESO ATTO** che è stata accertata la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica;
- VISTO** l'art. 3 della L. 07.08.1990, n. 241;
- VISTI** gli artt. 146 e 148 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42;
- VISTO** il titolo V – bis della L.R. 23/04/2004 n. 11;
- VISTO** il D.P.C.M. 12.12.2005;
- VISTO** l'art. 107 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;
- VISTO** l'art. 39 dello Statuto comunale;
- VISTO** l'art. 5, comma 5, del Regolamento edilizio;
- VISTO** l'art. 28 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi;

Città di Bassano del Grappa - Area 5° - Urbanistica

Pratica Autorizzazione Paesaggistica n. 2018/68187

Tutto ciò premesso

A U T O R I Z Z A

ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, gli interventi di: **realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso artigianale e commerciale** sull'immobile in premessa specificato, di cui ai n. 6 elaborati scritto-grafici allegati, che costituiscono parte integrante della presente, con le seguenti condizioni:

- *Le rampe pedonali su Viale Vicenza siano rettilinee e con pendenza del 5%.*
- *In corrispondenza degli attraversamenti sia prevista nella pavimentazione le piastre tattilo plantari per i non vedenti.*

ELENCO ELABORATI:

- *DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.pdf.p7m; (Prot. 68185)*
- *bassano_ex_enel_3_fabbricato_prospetti_fotoinserimento.pdf.p7m (Prot. 68185)*
- *bassano_ex_enel_2_fabbricato_piante.pdf.p7m (Prot. 68185)*
- *AREA DI INTERVENTO.pdf.p7m (Prot. 68187)*
- *bassano_ex_enel_1_sistemazione_esterna.pdf.p7m (Prot. 68187)*
- *RELAZIONE PAESAGGISTICA.pdf.p7m (Prot. 68187)*

DA' ATTO

che la presente autorizzazione costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio.

L'autorizzazione è efficace per un periodo di 5 anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettato lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine dell'efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento.

Il presente provvedimento è impugnabile, con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 o 120 giorni, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse. Le sentenze e le ordinanze del Tribunale amministrativo regionale possono essere appellate dai medesimi soggetti, anche se non abbiano proposto ricorso di primo grado.

II DIRIGENTE

F.to* dott. ing. Walter Stocco

* Documento firmato digitalmente. Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, D.Lgs. n. 39/93.

Il documento informatico è stato predisposto e conservato presso il Comune di Bassano del Grappa in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs. 82/05.

PM/mb